ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Buona Illust. / Tribuna, Buona e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . 48 | 55 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 24 Giugno 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 24 Giugno 1897 — Num. 172

PREMIO ESTIVO

straordinario agli abbonati della „ TRIBUNA „

Oltre ai premi soliti, elencati nel programma, ci siamo determinati ad offrire in quest'anno ai nostri abbonati nuovi o rinnovanti al 1° luglio p. v.:

UN VIAGGIO AL FRESCO

VIAGGIO N. 1

Savoja e Svizzera — *Itinerario* — Modane Aix-les-Bains — Lione Ginevra Neufchatel — Basilea — Zurigo — Berna — Interlaken — Lucerna — Airolo — Chiasso o Luino.

VIAGGIO N. 2

Svizzera — Baviera e Tirolo — *Itinerario* — Chiasso — Lucerna — Interlaken — Berna — Costanza — Monaco — Innsbruck — Bolzano — Trento — Ala.

Questi viaggi circolari internazionali (1ª classe) saranno sorteggiati fra gli abbonati semestrali della *Tribuna* che manderanno l'importo dell'abbonamento fino a tutto il 10 luglio p. v.

A ciascun di essi andrà unito - anch'esso gratuitamente - un biglietto di 1ª classe sulle ferrovie italiane di andata e ritorno dalla frontiera alla stazione principale più prossima alla dimora dell'abbonato favorito dalla sorte.

Questa probabilità di poter fare *gratis* un viaggio così pieno di attrattive, è un vantaggio di più che l'amministrazione della *Tribuna* offre a degli abbonati i quali già posseggono il giornale più grande, più completo e più a buon prezzo d'Italia.

ROMA, 23 giugno 1897

Le notizie che abbiamo sullo stato della politica nell'impero austro-ungarico, non sono tali da far supporre che esso sia alla vigilia di liberarsi dal male che lo affligge dacchè al conte Badeni è venuto in mente di pubblicare le sue famose *Ordinanze sulle lingue*. Egli credeva con questa pubblicazione — che gli pareva niente altro che un atto di giustizia — di rendersi favorevoli gli czechi senza inimicarsi del tutto i tedeschi, e così, dopo qualche breve battaglia, trovarsi attorno una maggioranza meno esigente e compromettente di quella che già aveva cominciato a fargli intendere che non poteva lusingarsi di governare con idee non interamente conformi alle sue aspirazioni reazionarie. Invece si è trovato contro i tedeschi infuriati: infuriati tanto che egli dovette chiudere la sessione del *Reichsrath* per impedire che dall'ostruzionismo, il quale impediva il libero corso dei lavori parlamentari, si arrivasse fino a scene di violenza che avrebbero ferito forse a morte la Camera da poco uscita dai comizi. E, adesso, la speranza di poter riuscire ad un compromesso fra czechi e tedeschi — che sorrideva al Badeni nell'atto stesso che leggeva al *Reichsrath* il decreto di chiusura della sessione — se non è già dileguata certamente, poco ci corre.

Per obbedire al desiderio espressogli dall'imperatore Francesco Giuseppe — a parte che questa imponeva la situazione — il Badeni si è rivolto ai membri del grande possesso feudale czeco ed ai membri del possesso costituzionale tedesco per vedere se, col loro mezzo, era possibile stabilire un compromesso fra le due nazionalità sulla base della eguaglianza dei diritti fra loro. Ma le passioni sono così vivaci nell'uno e nell'altro campo che chi parla di transazione riceve risposte improntate alla massima intransigenza.

Il senso di tutti i discorsi dei deputati tedeschi davanti agli elettori è questo: si revochino le ordinanze sulle lingue e poi verremo a patti. Così, e non altrimenti, parlano tutti i giornali: così si esprimono in proteste e petizioni comuni e sodalizi. Il deputato Gross, che è considerato come l'organizzatore dell'ostruzionismo alla Camera, ha insistito con più forza che mai su questo concetto. D'altro canto gli czechi non soltanto dichiarano che non parteciperanno a « trattative — traduciamo da un discorso del deputato Kramarz — le quali avessero per condizione preliminare la revoca od anche la sola sospensione dell'ordinanza sulle lingue » ma spingono le loro esigenze fino a reclamare la revisione della costituzione in un senso autonomista e federalista. Il giovane czeco Kayzl che è ancora in predicato al posto di ministro senza portafoglio per la Boemia — ha di questi giorni pronunciato un discorso da cui questa pretesa emana circonfusa di luce meridiana. E' facile dunque arguire che il tentativo di conciliazione non approderà. E allora?

Qualche giornale parla di un intervento personale dell'imperatore con una specie di colpo di Stato. Secondo voci — diffuse non soltanto a Vienna ma anche a Budapest — l'Austria diventerebbe, per iniziativa dell'imperatore, uno Stato federale in cui le Diete locali tratterebbero la maggior parte degli affari, al *Reichsrath* rimanendo devoluti soltanto quelli di interesse generale. Ma tutti i precedenti dell'imperatore Francesco Giuseppe ce lo dipingono come uomo prudentissimo che rifugge da risoluzioni estreme; e la modificazione che gli si attribuisce — quasi una rivoluzione — per quanto sembri logicamente dedotta dalle condizioni stesse etniche e linguistiche dell'impero, crecrebbe difficoltà non lievi in più d'uno dei paesi che sono ora rappresentati nel *Reichsrath* e che trovano nella costituzione vigente — quando sia lealmente applicata — la più salda tutela di antiche costumanze e statuti.

Un tentativo di trasformare l'Austria in Stato federale, fu del resto fatto già dall'Hohenwart nel 1871 con i suoi *articoli fondamentali*, e dovette naufragare miseramente per la grande difficoltà di soddisfare tutte le varie tendenze delle nazionalità in lotta fra loro. E badisi che l'Hohenwart riconosceva, per quanto concerne la Boemia, la posizione dei tedeschi lasciando loro la padronanza della lingua nel *Deutschboemen*, con che non veniva a rendersi nemici tutti i tedeschi dell'impero. Adesso il tentativo ne sarebbe anche più grave, dati i progressi fatti dall'agitazione dei croati aspiranti a far casa a sè, staccandosi dall'Ungheria e annettendosi i paesi della jugoslavia. Sicchè l'Ungheria sarebbe costretta a considerare da un punto di vista diverso dal dualismo la sua posizione nello Stato.

Comunque, il fatto solo che si possa parlare di così audace disegno, basta a provare quanto la situazione sia irta di difficoltà. Il Badeni con le sue *Sprachenverordnungen* ha creato un'agitazione che potrà ringraziare il destino se si limiterà al sacrifizio della sua persona. Nè l'impero ci perderebbe, tanto egli si è mostrato inferiore al cómpito che gli era stato dalla sorte assegnato.

LA LOCANDIERA

« Ma il ministero Rudinì deve pure risolversi e indicare in tempo più o meno « vicino a quale gruppo dei parecchi che « spasimano per lui intenda dar la mano « e il cuore; non può alla lunga tenerli « tutti a bada sempre ».

Queste parole, tolte evidentemente alla *Locandiera* di Carlo Goldoni, le abbiamo trovate riprodotte nella *Stampa*. Uno degli spasimanti non ha permesso che il ministero Rudinì dormisse neppure ventiquattr'ore sul suo trionfo; e deridendo i cento quarantadue voti di maggioranza, ha fatto al vincitore l'intimazione: la mano ed il cuore; che nel linguaggio dei teneri amanti corrisponde ad un'altra men soave: O la borsa o la vita!

Lo stesso giornale, assalito da un'altra reminiscenza tratta più oltre il ministero Rudinì come Figaro trattava Don Bartolo: in apparenza, egli dice, state bene, ma c'è pletora, e lo stato pletorico può produrre inaspettate e improvvise congestioni... Presto a letto... presto a letto!

E il ministero che credeva di sentirsi tanto bene! Il Ministero che, parlando dei commenti in vario senso fatti alla votazione, e della disputa sorta intorno alle conseguenze di questa, ci faceva per mezzo dell'*Opinione* sapere il seguente altero giudizio da esso fattone:

« Politicamente, quelle conseguenze saranno quel che devono essere, cioè di dar « forza al ministero per vincere in altre « battaglie se si presenteranno subito e per « prepararsi a quelle veramente utili e feconde che lo attendono sui progetti di « legge presentati e da discutersi in novembre ».

Questo non è linguaggio da ammalato; è linguaggio di guerriero che si sente il fegato di sfidar mille uomini ad un tempo.

A chi si deve credere?

Alla locandiera o agli amanti gelosi uno dell'altro? Al malato o al medico? Al vincitore o all'alleato che gli ha procurato il trionfo?

Noi sospendiamo per ora ogni pronostico. Semplici cronisti, diremo che una voce accreditata ed insistente nei corridoi della Camera vuole che la votazione del bilancio del ministero di grazia e giustizia possa dar luogo ad una crisi parziale del ministero.

Sarà questa la circostanza in cui l'on. Di Rudinì dovrà decidersi a dire finalmente a quale degli spasimanti per lui darà la mano ed il cuore?

Ma se *Mirandolina* farà paghi i voti del *Cavaliere di Ripafratta*, che cosa diranno, al vedersi delusi, il *Marchese di Forlimpopoli* e il *Conte di Alba Fiorita?*

Dove andranno « quella concordia della maggioranza e quella compattezza dei gruppi che la costituiscono » di cui ci si fanno rintronare da due giorni le orecchie?

Fra le piccole cose, fra le miserie che hanno concorso a formare la maggioranza nella votazione di lunedì, vi era stata, pure anche questo si sapeva, la considerazione di una imminente crisi parziale, nella quale il ministero avrebbe potuto premiare qualcuno di coloro che, da fieri avversari sortigli contro in nome della garanzia delle libertà individuale, gli erano inopinatamente tornati amici fedeli e difensori zelanti.

Così pure era noto che a far scendere in campo qualcun'altro a difendere l'indipendenza della magistratura e la divisione dei poteri, era concorso il ritardo di una nomina a senatore.

Ora è lecito domandare se con questi metodi di promuovere una crisi e di risolverla, con questi sistemi per cui oggi si accorda a un gabinetto il proprio appoggio e domani gli si intima di porgere il cuore e la mano, si può ancora parlare di maggioranza, di concordia, di comuni principii e di accordi per far prevalere delle idee.

Ne risponde, con le seguenti parole, un altro giornale amico del Gabinetto, la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Le grandi questioni di principio, in nome delle quali si era impegnata la battaglia strada facendo, cedettero il posto alle ambizioni, alle competizioni dei gruppi e e relativi capi; cosicchè, al momento dell'appello nominale, piuttosto di darla vinta al gruppo concorrente, molti deputati si acconciarono alla soluzione, che non modificasse lo *statu quo* a beneficio di un ignoto, a loro non favorevole.

L'on. Rudinì va debitore di una grossa parte della maggioranza di ieri alle invidie e alle divisioni dei gruppi che si disputano la successione; altrimenti non potrebbe spiegarsi la contraddizione fra la discussione e il voto finale.

Ed ora lasciamo che si applaudisca al trionfo della grande maggioranza e aspettiamo di vedere che l'on. Rudinì si decida a dare il suo cuore e la sua mano.

Le feste vittoriane

(Nostri telegrammi particolari)

L'illuminazione di iersera
Una dimostrazione mondiale

LONDRA, 23, ore 9. ant. (*Emme*) — Fra gli incidenti di ieri è segnalata la caduta da cavallo di lord Howe, che rimase leggermente ferito.

Duecento persone soltanto dovettero entrare negli ospedali, ma poche di esse in istato grave.

Una ventina di soldati furono ricoverati all'ospedale per casi d'insolazione o per leggere ferite.

La Società delle ambulanze sanitarie di Saint James dichiarò, iersera, che nella giornata aveva curato oltre mille casi d'indisposizione.

La regina non si risente affatto della fatica ieri sostenuta.

L'illuminazione di iersera presentò lo spettacolo più grandioso e fantastico che si possa imaginare, mai visto a Londra.

Nella City e nella Westend tutte le case erano coperte, ravvolte per intero da un vero strato di lampade, palloncini, fiaccole d'ogni colore della più bizzarra varietà.

Alcuni disegni artisticamente bellissimi formavano poi dei veri edifizi luminosi sospesi magicamente nell'oscurità.

Banche, circoli e privati gareggiarono in questa fantasmagorica illuminazione.

I soli palazzi del governo neri, senza decorazioni di sorta, in mezzo all'incendio generale, suggerivano un curioso contrasto con quanto avviene nel continente!

Immensa la folla stipata in tutte le strade.

Non si udivano che canti, evviva, in mezzo alla clamorosa allegria generale e alle danze.

La condotta della moltitudine fu perfetta, tanto che non si verificò nessun incidente degno di nota.

Moltissimi furono coloro che non tornarono alle loro case e che presero per alberghi i marciapiedi delle strade laterali tutti ingombri a una certa ora di dense masse umane.

Dispacci da quasi tutto il mondo annunziano che ovunque è stato festeggiato il giubileo della regina Vittoria. In tutti i punti dell'impero britannico, da Hong-Kong fino a Vancouver, i sudditi della regina d'Inghilterra ed imperatrice delle Indie si sono uniti per festeggiare con entusiasmo la lieta ricorrenza.

Anche nella colonia del Capo tutte le nazionalità hanno partecipato a tali festeggiamenti. Sulle Coste orientali e occidentali dell'Africa, in tutta l'Australia, nelle isole Fiji, Maurizio, Seychelles, Bahamas, nelle Indie occidentali e nelle colonie inglesi di Shanghay, Jokohama ed a Pretoria furono fatte salve; le città erano pavesate e si fecero processioni ed altri festeggiamenti.

Soltanto nelle Indie orientali le feste ebbero minori proporzioni. A Calcutta, specialmente a causa del terremoto, ed a Bombay a causa della peste e della miseria, provocata dalla carestia. Ciò nonostante il fausto avvenimento fu celebrato con sottoscrizioni pubbliche, con opere filantropiche e con pranzi ai poveri.

Le felicitazioni delle Camere italiane per il giubileo della regina furono assai apprezzate e gradite dalla Corte e dal pubblico.

Alle tre pom. d'oggi i Principi di Napoli riceveranno presso la residenza dell'ambasciata la colonia italiana.

Ricevimenti a Buckingham-Palace
La rivista dei fanciulli e la partenza della regina

LONDRA, 23, ore 5,50 pom. — (*Emme.*) Stamane alle 10 la regina ha ricevuto nella sala di Stato a Buckingham-Palace le due Commissioni della Camera dei lords e della Camera dei Comuni, arrecanti indirizzi di felicitazione per il Giubileo.

Alle 12 vi è stato poi il ricevimento dei Mayors delle varie città inglesi e dei presidenti dei Consigli municipali.

La cerimonia caratteristica della giornata è stata la rivista dei fanciulli delle scuole elementari londinesi a Costitution-Hill ed il loro banchetto ad Hyde-Park. La rivista ha avuto luogo durante il tragitto della regina da Buckingham-Palace a Paddington Station per ritornare al castello di Windsor.

I fanciulli presenti alla rivista erano circa dodicimila ed erano raccolti negli impalcati eretti per la cerimonia di ieri in Constitution-Hill, fra Buckingham-Palace ed Hyde-Park. Tutti i fanciulli portavano un nastro rosso ed i maestri un nastro azzurro.

La regina è arrivata sul luogo poco prima delle cinque, ed i cori di voci infantili hanno subito intuonato l'Inno nazionale. Quindi alcuni dei presenti, fra cui il vescovo di Londra e lord Londonderry hanno letti brevi indirizzi alla regina, per incarico delle amministrazioni delle scuole rappresentate. Ad ogni fanciullo è poi stata consegnata una medaglia commemorativa con un canestro contenente il pranzo. Ora essi sono sparsi pei prati di Hyde-Park a consumare il loro banchetto.

La regina ha proseguito per Paddington. Al suo arrivo a Windsor sarà ricevuta dai ragazzi del collegio d'Eton, portanti torcie di resina, colle quali eseguiranno varie figure e lettere luminose in onore della regina.

Gladstone ricevette nel castello di Hawarden milleduecento fanciulli delle scuole, ai quali diresse una breve allocuzione e distribuì medaglie commemorative.

All'ambasciata inglese di Vienna

VIENNA, 23, ore 11 ant. — (*L.*) L'imperatore Francesco Giuseppe si è recato ieri all'ambasciata inglese per presentare le sue felicitazioni per l'occasione del giubileo della regina Vittoria.

L'imperatore si è trattenuto un quarto d'ora all'ambasciata.

Si sono pure recati a presentare felicitazioni all'ambasciatore inglese il presidente del Consiglio, conte Badeni, il conte Goluchowski, il ministro Kallay, gli ambasciatori di Germania, Italia e Francia.

Gli altri diplomatici e gli altri funzionari dello Stato, di Corte e dell'esercito si recarono ad iscriversi sul registro dell'ambasciata.

L'ambasciatore e la sua signora diedero poi iersera il gran pranzo annunziatovi nelle sale dell'ambasciata splendidamente addobbate.

Vi parteciparono il personale dell'ambasciata, il console britannico, i ministri, e numerosissimi invitati in gran parte membri della colonia inglese.

L'ambasciatore brindò all'imperatore Francesco Giuseppe, all'imperatrice Elisabetta ed alla regina Vittoria fra grande entusiasmo.

Nel brindisi all'imperatore, l'ambasciatore rilevò che Francesco Giuseppe e la regina Vittoria sono ovunque considerati come baluardi della pace, e l'Inghilterra e la regina Vittoria sono fiere che l'imperatore Francesco Giuseppe sia loro amico.

Nel brindisi alla regina sir H. Rumbold rilevò le virtù di sovrana della regina e disse che i rappresentanti di tutto il mondo si trovano ora presenti a Londra per felicitare S. M. in occasione del 60° anniversario della sua assunzione al trono.

Poscia ebbe luogo un brillante ricevimento.

L'esterno del palazzo dell'ambasciata era illuminato da centinaia di lampadine elettriche colorate e combinate in modo da formare un gigantesco disegno rappresentante lo stemma britannico bianco, rosso e azzurro sormontato dalla corona reale: in mezzo allo stemma brillavano il monogramma V. R. e le cifre 1837-1897.

La colonia inglese di Parigi

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Il banchetto degli inglesi tenuto ieri a Saint-Cloud fu di 1400 coperti.

Una musica militare alternava l'inno inglese con la marsigliese.

Il presidente signor Blount lesse un indirizzo inviato alla regina e la risposta ricevuta, nella quale la regina ringrazia gli inglesi di Parigi per le loro gentili felicitazioni.

Iersera l'ambasciata e i magazzini inglesi di Parigi erano brillantemente illuminati.

Il Principe di Napoli e l'inviato del Papa

PARIGI, 23, ore 4,10 pom. — (*Jacopo.*) Mi telegrafano da Londra che il Principe di Napoli avvertì il padre superiore della Società delle missioni cattoliche che non assisterà al *Te Deum* di domenica nella chiesa dell'Assunzione, come non assisterà alla messa di grazie nella chiesa cattolica italiana perchè mons. Sambucetti manifestò l'intenzione di presiedere la cerimonia. Mi si aggiunge che i cattolici di Londra sono impressionati di tale attitudine ostile del Principe di Napoli.

Le dimostrazioni irlandesi

LONDRA, 23, ore 11 ant. — Iersera una bandiera nera venne issata per mezz'ora sul municipio di Dublino.

Indi numerosi dimostranti percorsero le vie della città, recando una bandiera colla scritta: *Dio protegga l'Irlanda.*

Sei uomini portavano una bara sulla quale era scritto: *Impero britannico.*

Uomini armati di bastone precedevano i dimostranti, che la polizia, pure armata di bastone, inseguiva.

×

PARIGI, 23, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il Comitato repubblicano irlandese, associandosi alle manifestazioni antivittoriane di Dublino e Belfast, dichiara, in un manifesto, che si prepara insieme a tutta l'Irlanda a solennizzare il tentativo di rivoluzione del 1798, abortito per il ritardato sbarco del generale Hoche e del suo esercito a Fontenay-aux-Roses.

I rivoluzionari irlandesi tennero un banchetto in una sala tutta drappeggiata di nero, ornata con casse funebri, teschi ed ossa di morti.

Una bandiera verde sventolava in mezzo alla sala e sulle pareti spiccava la seguente iscrizione: « Sessanta anni di fame e di desolazione, due « milioni di vittime! »

Malgrado il lugubre apparato, il pranzo finì allegramente, grazie ai ripetuti brindisi alla caduta del dominio inglese in Irlanda.

A Candia

CANDIA, 23. — Ieri fu festeggiato a Candia il giubileo della regina Vittoria con una parata ed una rivista delle truppe italiane ed inglesi passata dagli ammiragli.

Le navi avevano tutte la gala di bandiera e fecero salve di 60 colpi di cannone a mezzodì e la sera le navi erano illuminate.

Vi furono giuochi al campo e pranzo sulla capitana inglese.

La festa fu improntata alla massima cordialità.

Il viaggio di Felix Faure in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Si ha intenzione di effettuare con la maggior pompa possibile il viaggio di Felix Faure in Russia.

Il seguito del presidente sarà perciò numeroso, anche pel desiderio espresso dall'imperatore che vi partecipino i personaggi che contribuirono al ricevimento fattogli a Parigi.

Quindi Felix Faure, oltrechè dalla sua casa militare, sarà accompagnato dal generale Boisdeffre, dall'ammiraglio Gervais; quindi in memoria dei nomi gloriosi dei padri loro, dai comandanti Canrobert, Macmahon, Chanzy e dal capitano Carnot.

Andrà anche il capitano Sèze, genero di Malakoff.

Il presidente della Repubblica sarà inoltre accompagnato da Hanotaux insieme a due alti impiegati del ministero degli esteri e si assicura per la centesima volta che a Pietroburgo firmerassi un trattato definitivo di alleanza fra i due paesi.

Lo czar annuncierebbe l'evento all'Europa nel brindisi che scambierà col presidente della Repubblica.

Sanguinosa rivolta in Spagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 17, ore 1 pom. — (*Ramon*). — Ieri, per causa ignota, i minatori di Mieres (provincia di Oviedo) provocarono una sommossa.

Accorsi i gendarmi furono respinti.

I gendarmi, difendendosi, uccisero cinque e ferirono parecchi minatori.

Si teme che i disordini abbiano a riprodursi.

La Spagna a Cuba

MADRID, 23. — Si ha dall'Avana: Il generale Weyler è partito dall'Avana per continuare a dirigere le operazioni contro gl'insorti.

Un guarda-coste degli Stati-Uniti catturò il *Dauntless* ed un altro rimorchiatore.

L'autorità giudiziaria dichiarò sotto processo il direttore della ferrovia della Florida e il capitano del *Biscayne*, implicati nelle spedizioni di filibustieri.

La situazione a Candia

LA CANEA, 23. — L'assemblea rivoluzionaria ha deciso di cessare da ogni discussione, finchè non sia conclusa la pace fra la Grecia e la Turchia.

Gli insorti di Kissamo, dopo la sosta di una settimana, ripresero le ostilità ed hanno intenzione di attaccare una fortezza turca.

Il comandante della nave *Blitz* riuscì a farsi restituire una ragazza turca di recente rapita dagli insorti.

×

PARIGI, 23, ore 11,40 antim. — (*Jacopo*). Le squadre europee a Creta sorvegliano le navi sospette cariche di volontari armati che circolano intorno all'isola.

Il re del Siam a Vienna

VIENNA, 22. — Il re del Siam, coi principi ed il suo seguito, è arrivato stasera e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi e dalle autorità civili e militari.

Le truppe facevano ala per le vie dalla stazione alla Hofburg, ove l'imperatore, il re ed i principi sono discesi.

λ

VIENNA, 23, ore 4.30 pom. — (*D. S.*) Stamane il re del Siam visitò la tomba dell'arciduca Rodolfo e vi depose una magnifica corona composta di gardenie rossi e bianchi, fiordalisi e foglie di palme.

Il rimpatrio della missione marocchina

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'ambasciata marocchina parte oggi da Marsiglia per rimpatriare.

Lo scopo della missione essendosi detto che era quello di partecipare al giubileo della regina Vittoria, si cercano adesso le cause che ne prolungarono il soggiorno a Parigi consigliandola a rimpatriare senza recarsi a Londra.

I partiti all'Argentina

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres che undici governatori delle provincie si sono pronunziati favorevoli alla nomina di Roca a presidente della Repubblica.

Crisi ministeriale al Chili

SANTIAGO (Chilì), 23. — Il Gabinetto è dimissionario.

La nuova tariffa doganale americana

NEW-YORK, 23. Il Senato ha stabilito un dazio sulle lane di 10 cents per quelle di prima qualità e di 11 cents per quelle di seconda.

L'incendio di Grand-Combe

Il matrimonio di Yvette Guilbert

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La gendarmeria insieme alla truppa e agli abitanti di Grand-Combe riuscì a spegnere l'incendio dichiaratosi nelle foreste, che sospettasi sia doloso.

— Ieri fu celebrato il matrimonio fra Yvette Guilbert e il ricchissimo ingegnere chimico americano dottor Schiller.

I giornalisti italiani in Svezia

GOTTEMBURG, 23. — Al banchetto dato ai congressisti dal Comitato della stampa svedese a Malmoe, su proposta, acclamata, dell'on. Bonfadini, fu inviato a re Oscar un telegramma di ossequio in nome dei congressisti.

Iersera, la cittadinanza di Malmoe fece una grande dimostrazione in onore dei congressisti al momento della loro partenza. Fu specialmente acclamata la stampa italiana.

I delegati al Congresso partirono con treno speciale per Guttemburg dove al loro arrivo furono festeggiati dalla rappresentanza della città.

Per la coltivazione delle barbabietole

Trattandosi di argomento grave ed interessante diamo volentieri posto alla seguente, di uno dei più facoltosi agricoltori romagnoli.

Ill.mo signor direttore
del giornale *La Tribuna.*

Nel resoconto della seduta parlamentare pomeridiana del 16 corr. il suo giornale registra, a seguito dell'interrogazione dell'on. Camillo Mancini, la risposta data dal ministro delle finanze, risposta che consiste semplicemente che l'industria della fabbricazione dello zucchero indigeno è sufficientemente protetta. Di questa protezione, attualmente vigente, nessuno ha pensato mai a muovere dubbio, e tanto meno l'on. Mancini che fece, egliene va lode, quella interrogazione. L'on. Mancini, interpretando i desideri ed i bisogni degli agricoltori volle con quella interrogazione rammentare al governo la promessa fatta solennemente in separata sede ed a distanza notevole di data. La promessa è racchiusa nella esposizione finanziaria del dì 8 dicembre 1896 e nel manifesto agli elettori emanato il 6 marzo 1897. Nell'uno e nell'altro documento quella promessa fu data a proposito del bisogno di sviluppare e di accrescere le forze produttive del paese e dell'incontrastato, conseguente dovere, in chi regge la cosa pubblica, di farsene iniziatore. E l'interrogazione dell'on. Mancini, come risulta dallo svolgimento fattone, non ha avuto altro scopo che di ottenere una legge per la quale il governo si impegni che per un decennio sia mantenuto quale è ora *il rapporto* fra la tassa di introduzione dello zucchero estero in Italia e la tassa di fabbricazione che si paga da chi produce lo zucchero nel regno. In altri termini, dato che la legge si ottenesse, il governo può aumentare o diminuire le tasse vigenti: soltanto, a proteggere l'industria nazionale, deve mantenere la differenza, quale oggi esiste, fra la tassa *doganale* e la tassa di *fabbricazione* che colpiscono lo zucchero. Quanto non fanno di più e di meglio per le industrie nazionali tutti gli altri Stati del mondo!!

E' nella fiducia di ottenere l'adempimento di tali promesse che molti agricoltori hanno speso tempo e quattrini in prove colturali (riuscite stupendamente) e tengono in pronto locali e denaro necessari agli impianti di fabbriche da zucchero. Riesce quindi incomprensibile che l'on. ministro Branca abbia dato quella risposta *assolutamente evasiva.*

Tale risposta darebbe adito al dubbio che di tante belle cose promesse, per essere entrato in campo un altro ordine di idee, non se ne voglia fare più nulla. Il fatto non sarebbe nuovo, nè dovrebbe, pur troppo, sorprendere. E si spiegherebbe, in questo caso, la freddezza dei capitalisti che già stavano, un anno fa circa, per dar mano ai lavori e che da un momento all'altro hanno dato contrordini e sospeso tutto. Ma siccome la faccenda interessa molte e molte provincie del Regno: siccome la fabbricazione dello zucchero può portare un immenso vantaggio alla popolazione agricola composta di lavoratori e di proprietari che, dopo tutto, sono quelli che sostengono l'onere principale delle imposte, non può essere così. Ed è per questo che io mi sono rivolto alla cortesia di Lei: voglia fare un appello a tutti quei membri del Parlamento che davvero si interessano a quanto attiene alla prosperità ed al bene del paese, li inciti a raggrupparsi ed a strappare al governo l'adempimento delle sue promesse e l'accomplimento di un atto di dovere. La crisi, o meglio, il disagio economico che colpisce tutti i grandi centri non avrà lenimento se non quando la campagna manderà i suoi risparmi a formare i capitali occorrenti a proseguire e a mantenere le industrie. Ma quali risparmi potrà mandare questa povera Cenerentola, sino a che sarà sconfessata, maltrattata e derisa?

La ringrazio dell'ospitalità che, non dubito, sarà per dare a questa mia, ed intanto mi professo con ossequio

Di Lei

Devot.mo
M. M.

Roma, li 23 giugno 1897.

Il nuovo progetto bancario

Il ministro del tesoro ha presentato alla Camera, il 25 maggio p. p. il disegno di legge inteso a rendere definitiva l'applicazione *dei provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione*, che ebbero esecuzione provvisoria in virtù della legge del 17 gennaio 1897. L'onorevole ministro propone al Parlamento la sanzione definitiva di quei provvedimenti, perchè alla prova — secondo egli giudica dai dati che espone nella relazione — si sono chiariti adatti al conseguimento di fini a cui miravano; e, come complemento di essi, egli aggiunge alcune disposizioni volte, taluna, a risolvere le questioni che il Parlamento tenne sospese, altre a regolare qualche punto secondario della materia. Le parte sostanziale delle nuove disposizioni consiste: nelle norme per il funzionamento della *Sezione autonoma*, istituita presso la Banca d'Italia, con l'ufficio di emettere titoli speciali in rappresentanza di alcune categorie di attività immobilizzate; nell'abbandono della tassa di circolazione sui biglietti emessi dalla Banca d'Italia in rappresentanza della fallita Banca Romana; nella limitazione all'11 per 0|0, invece del 15 per 0|0, della riserva metallica che la Banca d'Italia ebbe facoltà d'impiegare in valute estere pagabili in oro.

E' poco probabile che il Parlamento si decida a modificare le disposizioni fondamentali del progetto approvate precedentemente; tuttavia, poichè l'onorevole ministro ce ne fornisce l'occasione con gli elementi esposti nella relazione, non ci pare vano discorrere delle guarentigie speciali della circolazione, che costituiscono la base del nuovo assetto bancario italiano. Le guarentigie speciali assegnate alla circolazione della Banca d'Italia, alla data del 10 maggio p. p., che ammontava a L. 721,500,000, consistevano: in L. 402,041,000 di riserva metallica, in L. 110,291,000 di titoli emessi e garantiti dallo Stato, in L. 21,255,000 di anticipazioni sopra titoli, in L. 144,000,000 di portafoglio non immobilizzato; totale L. 678,288,000; cosicchè la parte di circolazione non ancora fornita di guarentigie speciali si limitava a poco più di 43 milioni, contro i quali stanno le altre attività dell'Istituto. Il ministro si compiace di questo primo risultato dei provvedimenti da lui escogitati, che garantisce la circolazione della Banca con una riserva metallica eguale al 54.94 per cento, e pel resto con attività solide di pronta realizzazione; e noi non vogliamo menomare la sua soddisfazione.

Il concetto di una guarentigia speciale del biglietto è, indubbiamente, degno di encomio perchè utile agli interessi del pubblico; se non chè, messi su questa via, a noi pare che si sarebbe potuto preferire un sistema più perfetto, diremmo meglio più completo, come quello della Banca d'Inghilterra, stabilito dal *bill* del 1844, separando, in diritto e in fatto, la funzione dell'emissione (*Issue department*) da quella bancaria (*banking department*) in guisa da rendere impossibile, pel volgere di eventi, ogni confusione d'interessi e qualsiasi mutamento nella entità delle guarentigie. Infatti, col sistema attuale, un forte ritiro di depositi, obbligando l'Istituto ad accrescere proporzionatamente la circolazione, ridurrebbe la percentuale della riserva metallica che sta a guarentigia di questa; mentre col sistema inglese tale sbilancio verrebbe compensato dalla potenzialità di emissioni, convenientemente lasciata all'*Issue compartiment.* Vero è che la legge italiana fissa un limite (300 milioni), al di sotto del quale la detta riserva di guarentigia non può discendere; però, questo limite presuppone un aumento proporzionale delle altre forme di guarentigie ammesse dalla legge, o una diminuzione corrispondente della circolazione, che, nell'ipotesi da noi accennata, non potrebbe verificarsi.

Ma, per applicare alle Banche italiane, in tutta la sua interezza, il sistema inglese, lo Stato avrebbe dovuto, come fece il *bill* del 1844 verso la Banca d'Inghilterra, rinunziare effettivamente a quella larga messe di profitti che l'*Erario* ha sempre tratto dall'emissione dei biglietti, sotto forma di tassa di circolazione, e che è stata cagione non ultima delle condizioni nelle quali cadde specialmente la Banca d'Italia, essendo ovvio che, dovendo pagare una somma ingente di tasse, essa era spinta ad estendere le sue operazioni e a praticare un alto saggio di sconto, per ottenere profitti più abbondanti.

A noi pare che questo interesse fiscale abbia intralciata l'azione del ministro, impedendogli di procedere spedito nella scelta dei mezzi per raggiungere l'utilissimo fine che egli si era proposto, e lo abbia costretto ad escogitare tutti quei temperamenti, i quali, apparentemente, fanno delle concessioni alle banche per agevolare il conseguimento del fine stesso, ma, effettivamente, concedono poco o nulla, e complicano ed intralciano l'azione di esse. Noi comprendiamo la riluttanza del ministro del tesoro a rinunziare, nell'ora presente, ad un discreto cespite d'entrata; ma il sacrificio dell'erario, a cui pure si dovrà arrivare dopo qualche tempo secondo le stesse proposte ministeriali, sarebbe stato compensato dal vantaggio immediato, che una soluzione più semplice e più sollecita del problema bancario avrebbe recato agli interessi dell'economia nazionale.

Non è il caso però di insistere su questa divisione dell'emissione dall'esercizio bancario,

poichè il governo non consentirebbe a mutare il sistema già stabilito, che noi persistiamo a giudicare complicato e meno efficace dell'inglese. Giova, invece, fermarsi sulle disposizioni del disegno di legge testè presentato, le quali ci sembrano informate dallo stesso spirito d'incertezza che toglie da un lato ciò che la necessità la più evidente obbliga a concedere dall'altro: così accade che, mentre il fine che il legislatore si propone apparisce chiaro e preciso, i provvedimenti poi da esso ideati per conseguirlo sono informati a concetti di restrizione, tali da farli risultare inadeguati al fine stesso; a noi pare che domini una sproporzione tra il fine e i mezzi; quello è giustamente alto; il più sollecito risanamento della circolazione; questi, invece, sono disegnati a linee piccole, e troppo rigide; in quello il ministro è ispirato da un alto interesse pubblico; in questi è dominato dall'interesse del fisco e da preoccupazioni che non resistono all'analisi dei fatti onde hanno origine.

Il primo esempio ci è fornito dalla nuova restrizione che il ministro vuole imporre all'impiego di una parte delle riserve della Banca: le preoccupazioni, alle quali l'onor. Luzzatti ha dato ascolto nell'imporre la detta restrizione, sono, ed egli così competente deve riconoscerlo, assolutamente infondate.

In un paese, nelle condizioni del nostro, in cui le banche non hanno l'obbligo del cambio a vista dei loro biglietti, la riserva metallica più non esercita la funzione alla quale è naturalmente chiamata dove quell'obbligo esiste, e compie solo l'ufficio di garanzia permanente dei biglietti; essa rappresenta quasi un serbatoio, dove si nasconde lo stock monetario del paese per impedirgli l'esodo verso l'estero, che può essere destinato, quale tesoro di guerra, a fronteggiare eventuali e lontani avvenimenti dello Stato; ciò posto, la riserva metallica subisce lievi oscillazioni, il suo ammontare si mantiene quasi immobile come un valore morto. In tali condizioni si può ragionevolmente impedire, che una parte di essa venga messa a frutto? Non vi sono ragioni che lo vietino, mentre ve ne sono parecchie che lo consigliano: siccome tal impiego non può avvenire che in valori e titoli pagabili in oro, così egli pone le banche di emissione in istato di esercitare, almeno in parte, l'alta funzione a cui sono chiamate là dove si pratica il cambio a vista dei biglietti, cioè di tutelatrici delle correnti monetarie e di regolatrici dei cambi nel miglior interesse del paese.

Ed è per meglio assicurare siffatti utili intenti che il governo consente alla Banca del Belgio — la quale deve avere una riserva eguale soltanto al terzo della circolazione — di scontare anche cambiali estere, e particolarmente francesi; il che importa che quell'istituto ha interesse a possedere nel suo portafoglio cambiario una riserva assai maggiore di quanto la legge gli impone.

Infatti l'impiego della riserva metallica in valute estere permette alle banche di accrescere la riserva stessa oltre il limite fissato dalla legge, essendo ovvio che una banca, la quale può mettere a frutto una parte della sua riserva metallica, non ha più ragione di restringerla, ma è incoraggiata ad allargarla; di che si ha la conferma presso la stessa Banca d'Italia, la cui riserva metallica oro è cresciuta, in meno di quattro mesi, di oltre 30 milioni per effetto dell'impiego in valute estere, che le fu consentito dalla legge del 17 gennaio p. p. in misura maggiore di quella precedente.

Non si può dubitare dell'utilità e della convenienza di tale impiego, dopo che l'esperienza fattane tra noi non ha dato occasione o pretesto ad inconvenienti e pericoli di sorta; si è dubitato dell'opportunità, sopratutto per la misura, dopo che questa è stata elevata al 15 p. 0[0; ma non è facile dimostrare come possa essere inopportuno per 15 ciò che non è per 11: in sostanza, ora la Banca ha impiegato 75 milioni e mezzo della sua riserva metallica, e potrebbe, col limite del 15, impiegare al massimo 115 milioni, la quale cifra andrebbe diminuendo di anno in anno fino a ridursi a 94 e mezzo nel 1905, per effetto della riduzione della circolazione. Non è la misura che può rendere più o meno utile, più o meno opportuna questa facoltà, e noi crediamo che se, invece di 115 su 432 milioni, la si allargasse a 200, gli effetti del sistema non sarebbero diversi e i vantaggi sarebbero maggiori; quello a cui bisogna avere riguardo è la qualità degl'impieghi di cui si tratta, e a ciò ha provveduto la nostra legge, scegliendoli più solidi e sicuri, cioè portafoglio estero di prim'ordine, buoni del Tesoro di Stati forestieri, somme pagabili in oro a vista o a non più di 15 giorni di scadenza depositate presso Banche estere corrispondenti del Tesoro; valori tutti pagabili in oro nei paesi che hanno la circolazione metallica.

Quale può essere il pericolo? Uno solo: di una guerra tra l'Italia e qualcuno di questi paesi; ma le guerre non scoppiano come il fulmine; sono precedute da avvenimenti, da questioni che le promuovono o le provocano, e lasciano quindi il tempo alle Banche di regolare i loro rapporti coll'estero. Ma, ammesso pure questo pericolo, non riesce difficile di eliminarlo, sia distribuendo l'impiego in valute e titoli di vari paesi, sia dando al ministro del Tesoro la facoltà di designare i paesi esteri nei quali potrà aver luogo l'impiego di cui si tratta; autorizzando così il governo ad escludere quel paese col quale l'Italia sia per trovarsi in pericolo di guerra.

Questa restrizione, dunque, ci pare ingiustificata; essa si chiarirebbe in fatto pregiudizievole all'accrescimento delle riserve metalliche delle nostre Banche, cioè al fine a cui deve mirare la nuova legislazione, se si vuole che esse riprendano, in un giorno meno lontano, il cambio a vista dei loro biglietti. Come questa restrizione non avrebbe altro effetto che di togliere elasticità alla riserva metallica del paese, limitando alle Banche i mezzi di accrescerla, così di altre il risultato non potrebbe essere che quello di ridurre i loro utili, rendendo più difficile e, certo, più remota la estinzione delle perdite che questi sono destinati a coprire, ed il ribasso nel saggio dello sconto che la nostra industria e la nostra agricoltura reclamano.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 11.20 ant. — (*X.*) Iersera, la sede del Consolato inglese e alcune case di sudditi inglesi qui residenti, erano vagamente illuminate.

Al Consolato stesso fu dato, pure iersera, un ricevimento in onore della regina Vittoria, riuscito splendidamente.

— E' convocata per oggi, d'urgenza, la nostra Camera di commercio, per discutere intorno a comunicazioni della presidenza intorno ai lavori del porto, e per deliberare in merito.

— Nelle chiese inglesi sono stati ieri eseguiti uffici religiosi.

— Stasera si aduna il Comitato per le onoranze ai patriotti Fratti e Meyer. E per domani sera, giovedì, è convocato, in importante seduta straordinaria, il Comitato pro-invalidi della Fratellanza artigiana Giuseppe Garibaldi.

— I guardiamarina spagnoli imbarcati sulla nave d'istruzione *Nautilus*, ancorata in questo porto, accompagnati dal loro comandante, dal console spagnolo in Livorno, Ramondo de Valladeres, e dal console aggiunto avv. Agostino Anselmi, hanno visitato la regia Accademia navale, minutamente, accoltivi dall'ammiraglio Marchese.

Gli ufficiali e gli allievi dell'Accademia offersero un rinfresco agli ospiti. Ci furono brindisi cordialissimi.

Iersera, poi, i guardiamarina visitarono, sempre accompagnati dal comandante e dai loro consoli, il cantiere navale Orlando e oltre le officine di questo la nave portoghese *Adamastor*, la nave marocchina, e il *Generale Saint Martin*, incrociatore argentino; tutti costruiti nel cantiere stesso.

I fratelli Orlando offersero un rinfresco agli ospiti, che rimasero ammirati della visita. Essi erano più di trenta.

— Certo Vittorio Bernardoni di anni 32, cocchiere dei tramways di qui, è stato ferito gravemente in rissa con ben dieci coltellate. L'autorità di pubblica sicurezza ricerca i feritori.

— La Commissione pel concorso drammatico *referendum* indetto dalla Compagnia drammatica diretta da A. Zoppetti, ha prescelto per la rappresentazione il dramma *Verso la giustizia!* e la commedia *Acqua di ragia*.

IL RE IN SICILIA
(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 23, ore 11,20 ant. — (*Gugliuzzo*). In seguito a un telegramma da Roma in cui si dice che costà, si afferma il viaggio di S. M. in Sicilia, esser stato rimandato ad altra epoca, il *Corriere dell'Isola* racconta che il Re a Napoli espresse al nostro assessore anziano l'intenzione di visitare Palermo in occasione dell'inizio dei lavori del cantiere del bacino di carenaggio, fissato pei primi di luglio.

Aggiunge che le nostre autorità hanno cominciato a disporre vari servizi, tantochè la Giunta approvò la spesa di lire 18,000 per l'illuminazione delle feste in occasione della venuta del Sovrano e che il sindaco è sulle mosse per venire a Roma a presentare l'invito ufficiale.

Ancora il brefotrofio dell'Annunziata
Cifre spaventose... ma imparziali

A proposito del Brefotrofio della Annunziata di Napoli dicemmo che era una delle tante quistioni napolitane nelle quali la politica non dovrebbe entrare, ma entra invece nella sua forma più triste e più antipatica; ed all'uopo pubblicammo la intervista di un nostro redattore con l'on. Lazzaro.

A conferma di quanto dicemmo, ora che la quistione sta per essere sollevata alla Camera, crediamo utile di pubblicare alcune cifre riguardanti la mortalità di quel Brefotrofio la cui eloquenza dimostra che invece di gridare il *Crucifige* agli amministratori di ieri, lo si dovrebbe gridare contro un sistema prevalente in quel Brefotrofio fin dal 1811 e per mutare il quale gli ultimi amministratori ebbero almeno il coraggio di proporre rimedi che le autorità locali politiche ed amministrative lasciarono cadere.

Ma lasciamo la parola alle cifre:

Dal 1811 al 1840 prima dell'incendio che distrusse il Brefotrofio la mortalità varia da un *maximum* di 2121 sopra 2424 esposti (anno 1817) ad un *minimum* di 1421 su 2023 esposti (anno 1838) cioè quasi sempre il doppio della mortalità dell'ultimo ventennio.

Dal 1841, cioè dopo la ricostruzione dell'edifizio la mortalità fino al 1870 varia tra un *maximum* di 1571 su 2159 esposti (anno 1843) ed un *minimum* di 567 su 2226 esposti (anno 1849).

Con l'andare del tempo dal 1849 al 1870 la mortalità fu variabilissima, ma sempre superiore al *minimum* di 567 del 1849 cioè fra 624 (1860), e 1499 (1868).

Veniamo ora al periodo più recente cioè dal 1871 al 1895 ch'è l'anno del quale si è occupata l'inchiesta della Giunta provinciale di Napoli concludendo col *Crucifige* agli amministratori.

Ecco la statistica particolareggiata anno per anno.

Prospetto dei bambini immessi e morti nell'ospizio dal 1871 al 1896.

Anno	Immessi	Morti
1871	2290	1299
1872	2448	1310
1873	2245	1016
1874	2225	1228

Ciò prima dell'abolizione della ruota.

Abolizione della ruota.

Anno	Immessi	Morti	Anno	Immessi	Morti
1875	1729	978	1886	1456	358
1876	1487	590	1887	1415	298
1877 (1)	1496	294	1888	1307	326
1878	1415	304	1889	1600	457
1879	1670	543	1890	1645	491
1880	1510	495	1891	1465	484
1881	1537	418	1892	1625	620
1882	1500	479	1893	1754	764
1883	1545	441	1894	1799	982
1884	1478	412	1895	1839	798
1885	1486	412			

Dalle suddette cifre risulta:

a) Che la mortalità e le immissioni decrebbero dopo l'abolizione della ruota.

b) Che la mortalità comincia a crescere negli anni 1893, 94, 95 che furono appunto quelli nei quali gli amministratori diedero il grido di allarme alle autorità competenti con le deliberazioni e proposte di riforme nel 1894, 95 e 96, proposte che valsero agli amministratori l'ira di tutti quelli che sarebbero stati colpiti.

c) Che la mortalità è in ragione diretta delle immissioni dei bambini, immissioni spesso fraudolente contro le quali rimasero inascoltati i reclami degl'amministratori all'autorità politiche e giudiziarie di Napoli.

d) Infine che la mortalità scema in ragione inversa del crescere del baliatico esterno e che si deve all'amministrazione di cui faceva parte l'onorevole Lazzaro se fin dal 1877 il baliatico esterno crebbe come risulta dal prospetto seguente:

Bambini dati al baliatico esterno

Anni		Anni	
1871	1157	1874	1198
1872	1411	1875	956
1873	1283	1876	1110

Periodo dell'amministrazione Lazzaro ed altri

Anni		Anni	
1877	1459	1887	1412
1878	1304	1888	1384
1879	1347	1889	1416
1880	1337	1890	1457
1881	1472	1891	1337
1882	1319	1892	1383
1883	1398	1893	1285
1884	1454	1894	1328
1885	1429	1895	1371
1886	1421		

I mezzi adottati per crescere il baliatico esterno sono tutti esposti in documenti ufficiali comunicati alla Giunta provinciale amministrativa, e che si trovano ora negli archivi del brefotrofio, e tra essi una deliberazione del 1827 firmata Lazzaro Ravelli con la quale si accresceva il salario alle balie esterne, e la durata dello stesso.

Di tutto ciò la Giunta provinciale amministrativa non credè occuparsi nello scopo evidente di colpire, per ragioni politiche, gli amministratori.

Ad ogni modo è un fatto che se gli amministratori, quando prefetti e Giunte provinciali sonnecchiavano sulla mortalità dei bambini, non avessero dato essi l'allarme chiedendo e proponendo le misure necessarie a farlo scemare, oggi nessuno si occuperebbe della quistione.

Che almeno si tenga conto di ciò a coloro che per avere denunciati pei primi gli sconci ed i mali si videro costretti, per gli scopi partigiani ed interessati di alcuni, ad abbandonare l'ufficio pel quale dal 1877 fino al 1896 ebbero lodi dai prefetti, dagl'ispettori governativi, e da quanti uomini illustri e competenti visitarono l'ospizio della Annunziata, e fra questi anche l'egregio uomo che fu nominato commissario straordinario del pio luogo.

(1) Principio della amministrazione di cui fece parte l'on. Lazzaro nominato allora uno dei governatori del pio luogo.

Ancora il romanzesco assassinio del cocchiere
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 23, ore 12,20 pom. — (*Gugliuzzo*.) Il *Corriere dell'Isola* scrive che comincia a farsi la luce sul misterioso assassinio del cocchiere, malgrado il segreto assoluto mantenuto dall'autorità.

Secondo la voce pubblica l'assassinio sarebbe stato consumato per mandato di persona ragguardevole che volle vendicare un'irreparabile offesa recata al suo onore.

Il giornale, pur facendo delle riserve, aggiunge che il fatto che l'autorità di polizia compiute le indagini non ha proceduto ad alcun arresto, dà certo valore al sospetto che il mandante sia, come affermasi, una cospicua persona. Siccome il suo arresto farebbe un gran chiasso, la questura non avrebbe voluto assumere responsabilità, in attesa delle deliberazioni del magistrato.

Per mio conto stimo giusto osservare che quantunque sulla bocca di tutti corra questo nome, conosciuto abbastanza anche nel mondo parlamentare, pure il non essersi arrestato il presunto mandante veramente non avvalora nulla, finchè non siansi scoperti i mandatari. Per procedere all'arresto occorrono le prove del mandato, non potendo bastare la cieca fede nella pretesa esistenza della causa a delinquere.

Mi auguro che la scoperta dei rei dimostri il torto della voce pubblica, parendomi che la folla sia suggestionata dalla naturale avidità di emozioni romanzesche. Certo, qualunque *feuilletonista* non potrebbe desiderare più drammatico intreccio di passioni e di delitti.

L'orribile tragedia di Genova
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 23, ore 12,10 pom. — (*Massa*). Completo, con le notizie direttamente raccolte, e con le narrazioni dei giornali, la cronaca della straziante tragedia di cui v'ho dato telegraficamente un cenno sommario ieri.

Come già sapete, l'attrice principale del lugubre avvenimento, che produsse fra noi una sensazione veramente indescrivibile, è la signora Eleonora Debenedetti, d'anni 35, nativa di Saluzzo, moglie al signor Giulio Levi, pure d'anni 35, nativo di Ferrara.

I coniugi Levi abitano in Corso Solferino, al numero 22, int. 2. Qualche anno addietro abitavano in Salita S. Rocchino. Dalla loro unione, che risale a dodici o tredici anni or sono, ebbero quattro figli: Graziadio, d'anni 11; Stella, d'anni 6; Salvatore, d'anni 4 e Benedetto, d'anni 3.

Il signor Giulio Levi negoziava, fino a pochi mesi or sono, in biancheria, ed aveva negozio in Galleria Mazzini, al n. 61 rosso, di fronte alla sartoria Vigo.

In questi ultimi anni il Levi era stato disgraziato: nel *crac* del Mobiliare aveva perduto una cinquantina di migliaia di lire; altre somme non enormi, ma per lui importanti, perdette successivamente in speculazioni di Borsa non riuscite, alle quali s'era dato, nella speranza di rifarsi di quanto aveva prima perduto. Le cose giunsero al punto ch'egli si trovò costretto a liquidare od a cedere il suo negozio, pur facendo fronte sempre - cosa che l'onore - a' suoi impegni.

Adesso pare ch'egli avesse intenzione d'aprire un altro negozio, di raccogliersi, e di raddoppiare di attività per compensarsi, almeno in parte, della disdetta che da qualche tempo lo perseguitava. Frattanto però, sia lui, che la sua famiglia, erano piombati, da una relativa agiatezza, in una condizione piuttosto precaria, tanto che avevano dovuto assoggettarsi a dei sacrifici, tra i quali quello di fare a meno della domestica.

La scorsa settimana il Levi partì per Ferrara, allo scopo di partecipare alla votazione di ballottaggio fra i due candidati alla deputazione di quel collegio: Bighini e Ruffoni. A Ferrara egli - che era uso recar costantemente con sè uno o l'altro de' suoi figli, allorquando per affari od altro, s'allontanava per qualche giorno da Genova, portò seco la figlia Silvia.

Qui noto, per incidenza, che il Levi ha a Ferrara un fratello, presso il quale, in questa, come in altre circostanze, si è recato.

La moglie, la quale è una bella e robusta figura di donna, rimase così sola a casa con i tre figli maschi. Quali terribili e foschi pensieri conturbassero la poveretta non è dato sapere. Quel ch'è certo è questo: che da qualche tempo l'infelice signora — forse in causa di rovesci sofferti dal marito, forse per altre cause — non era più quella di prima.

Dopo la partenza del marito per Ferrara, essa cominciò a dar segni manifesti di non aver più il cervello a posto.

Lunedì, per esempio, stette chiusa in casa tutto il santo giorno con i figliuoli e non volle ricevere nessuno; al punto che la lavandaia si recò inutilmente per ben tre volte a suonare alla sua porta; la Debenedetti la lasciò suonare senza neanche degnarsi di darle una risposta.

Forse, in quelle ore, la disgraziata donna maturava nell'inferno pensiero, il triste proponimento che mandò poscia ad effetto.

Alla sera infatti, verso le 10, essa pose i bambini a dormire, come al solito, nella sua camera. Al più grande, il quale dormiva in altra stanza, disse:

— Domattina devo alzarmi per tempo per lavare i pavimenti; sarà bene che tu dorma stasera con i tuoi fratelli nella mia camera.

Il ragazzo, naturalmente, ubbidì.

Ciò che avvenne poi non si potè esattamente stabilire. Questo solo si sa — per le narrazioni del ragazzo Graziadio, superstite della spaventosa tragedia — che verso mezzanotte, lo stesso Graziadio, svegliatosi, in preda ad un malessere che non sapeva spiegarsi e ad un caldo soffocante, s'accorse che nel mezzo della camera — accuratamente chiusa — ardeva un braciere pieno di carbone.

A quella vista il ragazzo svegliò la madre, che nel frattempo s'era buttata essa pure sul letto, e le chiese:

— Perchè, mamma, c'è il fuoco in camera?

— Ho lavato i piccini — gli rispose la madre — e si versò dell'acqua sul pavimento — ho acceso il fuoco perchè asciughi.

Il ragazzo stette pago della risposta e tentò riaddormentarsi. Non riuscendovi, scese a terra, passeggiò alquanto e s'accovacciò poscia in un angolo. Egli era un po' intontito dagli effetti — che già cominciavano a manifestarsi — del gas carbonico, e non aveva piena conoscenza di quanto faceva e di quanto accadeva intorno a lui.

Si ricorda però d'aver chiesto una seconda volta alla mamma: — Ma che ci fa questo fuoco qui! — e di non averne avuta risposta.

Verso le 9 ant. però ebbe la forza di uscire dalla camera. Egli s'era accorto che la madre sua ed i fratellini non davano segni di vita. Si trascinò, come potè, fino nell'andito, ed alla portinaia, certa Caterina Dellacasa, disse: — La mamma muore!

Allora accorse gente: disgraziatamente però, troppo tardi. I due bambini minori erano già cadaveri: la madre era agonizzante.

Dai dottori accorsi, tutto venne tentato per strappare l'infelice alla morte; i loro sforzi, se non riuscirono infruttuosi, non furono però coronati da successo: la povera signora non potè rinvenire; essa però dava sempre segni di vita. Allora ne fu deciso il trasporto all'ospedale, ove iersera tardi la signora Debenedetti trovavasi sempre oscillante tra la vita e la morte.

Un particolare straziante: mentre le autorità ed i medici erano attorno alla suicida ed a' suoi bambini, giunse, da Ferrara, un telegramma del signor Levi, preannunziante il suo ritorno per iersera alle 7. La ricevuta venne firmata dal ragazzo superstite, raccolto poi da alcuni suoi congiunti, certi Ottolenghi, abitanti in via Fieschi. Alla sera poi, alcuni amici del Levi recaronsi ad attenderlo alla stazione e gradatamente e con i riguardi dovuti lo resero edotto della grave sventura da cui era stato colpito.

L'infelice — alle tristi ed orribili nuove — diede in ismanie e voleva correre all'ospedale, presso la moglie, ciò che gli fu impedito.

Egli forse, potrà dare, intorno al luttuoso e tragico fatto, qualche particolare che valga a spiegarne il movente.

Il suicidio di due coniugi
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 23, ore 4,40 pom. — (*Baracconi*) Antonio Fabbris, impiegato nell'ufficio del Genio civile, quarantenne, abitava con la moglie Urania, giovane a 28 anni, un quartierino in via Vespucci. Stamane un loro vicino, avendo udito nell'interno di casa Fabbris l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, bussò alla loro porta, e non avendo ricevuto risposta, avvertì la pubblica sicurezza. Due agenti, sforzata la serratura, entrarono in casa e trovarono il Fabbris e la moglie, cadaveri sopra il letto coniugale. La Urania stringeva ancora in mano una rivoltella; nessun disordine, nessun segno di colluttazione, di lotta. Pare dunque non vi sia dubbio trattarsi di un doppio suicidio.

I vicini dicono che regnava tra i coniugi una perfetta concordia. La Urania aveva abortito qualche mese indietro. D'allora in poi ella era rimasta ammalata, nè aveva più speranza di guarigione. Il marito la assisteva di continuo, trascurando anche l'impiego e assentandosi dall'ufficio nonostante i rimproveri ripetuti dei superiori. Prima della malattia della moglie, egli era un impiegato diligentissimo.

Nessuna lettera trovossi che manifestasse il proposito del suicidio.

Sopra un tavolo era una bottiglia da marsala, vuota. Ieri sera il Fabbris la aveva ordinata alla donna di servizio. Forse i coniugi vollero inebbriarsi prima di darsi la morte.

Non lasciano figli.

LA TRIBUNA, giovedì 24 giugno, n. 172

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

IL SOLITO TEMA.

FRA RIVISTE, GIORNALI E LIBRI — *Lo Spigolatore.*

RACCONTI E NOVELLE — Grani di pepe — *E. de Lagar.*

ANEDDOTI PATRIOTTICI — Il diario del IV reggimento volontari — *N...mus.*

MONUMENTI DELLA PROVINCIA ROMANA — S. Giovanni in Argentella — *Attilio Fabbri.*

SPIGOLATURE MARITTIME — L'istruzione degli ufficiali.

RIVISTA COMMERCIALE ED INDUSTRIALE — Il commercio vinario italiano della Repubblica Argentina nel 1893 Le domande della *Société des viticulteurs de France* contro l'importazione dei vini italiani — Il commercio della Persia: proposta del R. ministro a Teheran per l'incremento delle esportazioni italiane in Persia — Il bilancio della Cassa di Risparmio per la provincia lombarda per l'anno 1896 — *Diomede Carafa.*

BOLLETTINO DEI MERCATI — Notizie quotidiane.

PER PASSARE IL TEMPO — Incastro — Monoverbo — Sciarada di vocali.

CARTA DELLE ISOBARE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.

CALENDARIO.

CARICATURE — La scelta dell'ordine del giorno.

SPORT

CORSE CICLISTICHE NOTTURNE

PADOVA, 22. — Il tempo incerto e la temperatura invernale, hanno lasciato la pista assai sfornita di pubblico. La terza serata di corse, però, è riuscita assai interessante.

La corsa chilometro ebbe due batterie di corridori — con questa decisione:

1. Cisotti di Torino in 1.32.2/5.
2. Marcoux pure di Torino.
3. Contin di Padova.
4. Cecconi di Padova.

Il *Match* tra Cisotti e Marcoux contro i padovani Cecconi e Gasparini, in bicicletta, rimase indeciso avendo i corridori riportati punti uguali.

La corsa « Padova » — 2000 metri — per tandems ebbe tre *équipes* in partenza. Arrivarono:

1. Cisotti-Marcoux in 3.11.
2. Cecconi-Gasparini.
3. G. B. Tommasi di Verona e Gobbi di Modena.

Finale: corsa « traguardi » - undici partenti e due batterie.

Il primo traguardo è vinto da G. B. Tommasi; il secondo da D'Agata di Padova; il terzo da Cecconi; il quarto da Gasparini; l'ultimo ancora da Cecconi.

Il Veloce-Club, adesso, riposerà per qualche tempo.

Corriere giudiziario

LA CAUSA DI CIOIA DEL COLLE

POTENZA, 21. — Oggi ha cominciato a parlare il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore generale signor Vincenzo Naschel. Nella prima parte della sua arringa durata circa tre ore ha trattato se debba parlarsi di *assassinio* o *suicidio*, e dalle condizioni morali del Taranto, dal punto della ferita, contrastando con gli stessi argomenti dei medici-periti dell'accusa, quello che sostennero i periti della difesa cav. Petrus e Gariod, conchiude col ritener la morte del Taranto dovuta ad un assassinio. Indi passa alla generica e con calma ed ordine dimostra minuziosamente tutto.

La sua arringa terminerà domani perchè già siamo alle 4 e la parte della generica non è a porto.

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 23, ore 5,25 pom. — Gran parte dell'udienza odierna è stata dedicata a testimoni di secondaria importanza.

La lettura delle rogatorie dei testi assenti trascorse senza destare interesse. Notasi però uno straordinario apparato di forza.

Molte guardie travestite custodiscono le varie uscite. Il delegato Villa sbarra il passaggio destinato ai testimoni.

Improvvisamente il procuratore generale levasi in aria, solenne; e, premesse alcune considerazioni intorno alle deposizioni dei testimoni di difesa, domanda l'incriminazione e l'arresto immediato di sette fra essi che deposero nei giorni passati.

Essi sono: Bellina cav. Enrico, Calogero sacerdote Sabatino settantaquattrenne, Quattrocchi Giuseppe, Trapani Michele, Ferrara Giuseppe, Mogavero Salvatore e Bartolomeo Rolli.

Parlando di quest'ultimo, il pubblico ministero dice: « Spiacemi che costui, nato nella forte e generosa Romagna, andato a Petralia, fu guastato ».

L'avv. Lovetere della difesa protesta in nome della Sicilia.

E il pubblico ministero: — Petralia non è la Sicilia!

La parte civile si associa alla domanda.

Campi, della difesa, si oppone con un lungo discorso.

Il cav. Bellini domanda la parola per dire gravi cose, ma il presidente non gli concede di parlare altro che per modificare la deposizione. Il Bellina insiste, ma non gli si permette d'aggiungere altro.

La Corte si ritira per deliberare.

Vivaci commenti nel pubblico.

Dopo mezz'ora il presidente legge un'ordinanza per l'incriminazione e arresto immediato di Bellina, Rolli, Quattrocchi, Trapani, Ferrara, assolvendo Mogavero e il sacerdote Sabatino.

Impressione enorme.

Piccola Cronaca

46 Appendice del 24 giugno 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

« Prima di partire da Parigi mi ero fornito di tutto il necessario.

« Era pur bella, Jeanne, nella sua veste nera, cogli occhi « rossi dalle lacrime che invano si sforzava di trattenere, mentre si stringeva al mio fianco fra tanta « gente straniera e guardava sorpresa il nuovo spettacolo che aveva dinanzi.

« Poco dopo la colazione, essa mi domandò, stendendo il braccio verso l'orizzonte infinito:

« — Papà, dove andiamo?

« Sotto l'impero dei sentimenti che opprimevano « l'anima mia, non so perchè io le rispondessi:

« — Figlia mia, non saprei dirtelo; andiamo dove « la volontà di Dio ci condurrà.

« Stava presso a noi, appoggiato, fumando, all'opera « morta, un signore.

« Egli udì quelle mie parole e alzandosi, dopo avere « guardato ora me, ora la piccina, si risolvette a dirigermi la parola.

« — Vedo che siamo compatrioti, mi disse.

« — Pare anche a me.

« — Io sono della Normandia, della estrema Normandia, verso la Perche.

« — Io sono invece del centro, della Nièvre.

« — Bei paesi, pascoli magnifici, buoi superbi...

« Sorrisi alquanto del suo entusiasmo e risposi:

« — No; io sono della parte meno buona del Nivernese.

« — Siete del Morvan, allora?

« — Sì.

« — La regione delle foreste! Bellezze selvaggie « paesi pittoreschi.

« — Li conoscete?

« — Un poco... Ho viaggiato molto... anzi potrei, « dire che non faccio altro...

« — E vi recate...?

« — Prima a New York, poi molto più lontano.

« — Sarei indiscreto, se...

« — Nulla affatto... Sono anzi lieto di avere incontrato un compaesano... Ci servirà ad abbreviare la « noia del viaggio... otto giorni fra cielo e acqua sono « lunghi, caro signore.

« — E questa bambina è vostra figlia?

« — Sì.

« — E la conducete tanto lontano?

« — E' necessario.

« — Andate senza dubbio presso dei parenti?

« — Non abbiamo più parenti.

« — Ah!

« All'espressione della mia voce comprese che ero « sotto il colpo d'un gran lutto o d'un grande dolore « e con tono pieno di simpatia soggiunse:

« — Allora viaggiate per dimenticare?

« — Per dimenticare, e per un'altra ragione.

« Egli si astenne delicatamente dall'interrogarmi, « ma io proseguii:

« — La mia intenzione è di fissarmi in qualche « punto in America... ma non so quale... Ho perduto « mia moglie che amavo teneramente e il soggiorno in « Francia mi è diventato penoso... Se per altro non « dovessi trovar nulla da fare all'estero, dovrei, con « mio grande dispiacere, tornare in patria.

« Il mio interlocutore mi ascoltava attentamente.

« Era un giovane di trenta in trentadue anni, vestito « accuratamente, con una barba intera di color castano scuro, di tratti risentiti, abbronzati dai viaggi.

« Il tempo era nebbioso, ma il mare era calmo.

« L'orizzonte era coperto e solo di tempo in tempo « si scorgeva qualche nave che passava al largo.

« Io credevo di comprendere il lavoro mentale a « cui era intento il mio compagno di viaggio, fumando « assiduamente.

« Egli cercava di indovinare il motivo, per il quale « io, a differenza di tanti nostri concittadini che sembrano inchiodati al paese natio, mi ero risoluto di « abbandonare la Francia portando meco una bambina in così tenera età.

« Evidentemente egli aveva qualche diffidenza.

« A poco a poco non pertanto parve rassicurarsi; « perchè dopo una pausa si volse di nuovo a me, « dicendo:

« — E' d'uopo che sia ben forte il motivo che vi « spinge ad esiliarvi in un paese nel quale è necessaria, per riuscire, una grande energia.

« — Voi conoscete l'America?

« — Sì, molto; e posso assicurarvi che la vita è « molto meno facile e piacevole che nella nostra Francia... che voi abbandonate...

« — Nulla mi vi costringe, tranne il mio fermo « proposito.

« — In America non vi è più che un mezzo per « far fortuna.

« — Lo so; risposi io; è mettersi alla caccia delle « ricche ereditiere e fare un grande matrimonio...

« — Ma per questo, soggiunge il giovane sorridendo, « è necessario un gran titolo...

« — ... Che a me manca; ma io non intendo di « ammassare molte ricchezze; desidero soltanto di « occuparmi lavorando, di interessarmi a qualche cosa...

« — Disponete di un capitale?

« — Non un grande capitale... Ma...

« — Quanto all'incirca?

« — Un centinaio di mila lire.

« Questa somma parve che gli facesse impressione.

« Egli mi chiese:

« — Voi siete cresciuto in campagna?

« — Vi sono rimasto fino a vent'anni.

« — E avete passione all'agricoltura, all'allevamento del bestiame?

« — Così non avessi mai fatto altro!

« — E possedete dell'energia?

« — Quanta ne può avere un uomo a trent'anni.

« La conversazione finì lì.

« La nebbia si era fatta sempre più densa, e non « tardò a cambiarsi in una pioggia fitta e penetrante.

« — Credo - mi disse il nuovo amico - che fareste « meglio ad andare sotto coperta, specialmente per la « bambina. Io finisco il sigaro e vi ci seguo. Trovereste « già una numerosa compagnia e sentirete una musica « indiavolata. Le americane, quando si mettono al pianoforte, sono terribili.

« Due giorni dopo eravamo diventati amici. Egli « mi aveva detto il suo nome.

« Si chiamava il conte di Bréville e si recava presso « un amico, il quale, dopo essersi rovinato in follie e « prodigalità giovanili, aveva tentato di ristaurare la « propria fortuna agli Stati Uniti.

« Non mi nascose che se l'amico aveva potuto intraprendere nel Far-West l'allevamento dei cavalli e « dei buoi, era stato perchè egli, il conte di Brévelle, « gliene aveva fornito i mezzi.

« Ma soggiunse che quella vita era estremamente « dura, e che occorreva, per accettarla, una straordinaria forza di volontà.

« Finalmente, come ultima confidenza, mi partecipò « che egli aveva imprestato all'amico centomila franchi; ma che, non essendo egli stesso molto ricco e « non possedendo che delle terre di un reddito appena « sufficiente per permettergli di vivere secondo la propria condizione, aveva consentito a far quel prestito « soltanto per l'affezione che portava all'amico, ma « che sarebbe stato contrariato di perdere quel danaro.

« A poco a poco potei conoscere quale delicatezza « e quale generosità possedesse quel compagno di viaggio in apparenza sì freddo e riservato, e rispondendo « alla sua fiducia gli esposi il mio vero stato.

« Gli narrai la causa della mia risoluzione, e dissi « che se il suo amico avesse voluto associarsi a me, « io lo avrei aiutato col mio capitale e avrei diviso « con lui i rischi d'una vita sì avventurosa.

« Quando sbarcammo a New-Jork eravamo stretti « dai vincoli d'una grande amicizia.

« Egli mi aveva informato che se l'amico suo si era « rovinato per avere troppo ceduto alle inclinazioni « giovanili, se ignorando il valore del danaro, lo aveva, « per così dire, gettato dalla finestra, se si era lasciato « spogliare da una donna più attempata di lui che « aveva abusato della sua inesperienza, aveva per altro « dato prova d'una scrupolosa probità.

« In breve mi ispirò una vera amicizia per il barone Paynel, tale era il nome dell'amico, unico rampollo d'una grande famiglia.

« A New-York non sostammo che trentasei ore; indi « prendemmo il treno per Chicago.

« Non starò a raccontarti il nostro viaggio attraverso immense, magnifiche pianure, montagne fra le « quali si incontra un'infinita varietà di paesaggi qua « ridenti, qua orridi, e in mezzo a luoghi che sono ancora di una selvatichezza primitiva, altri se ne trovano perfettamente [illegible]

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 23 giugno.

Presidenza del vice-presidente **Cappelli**

Seduta antimeridiana in tutta l'estensione del termine. Silenzio perfetto; trentacinque deputati presenti, di cui trenta sono occupati a sbrigare la propria corrispondenza privata.

Al banco dei ministri il presidente del Consiglio e gli onorevoli Guicciardini, Costa, Serena e Bonin.

L'on. Imbriani al suo banco sparisce dietro l'enorme busta gravida di documenti.

La seduta è aperta alle 9 e mezza.

×

Le interrogazioni.

L'on. **Branca** fa sapere all'on. Miniscalchi che il ministero ha diramato disposizioni alle intendenze di finanza, per constatare i danni prodotti nella vallata di Caprino Veronese dal nubifragio del 9 corrente. Appena avuto il rapporto si prenderanno gli opportuni provvedimenti.

L'on. **Miniscalchi** ringrazia e raccomanda la costituzione dei Consorzi, la costruzione di un ponte e la unificazione delle leggi relative ai compensi per i danni prodotti da infortuni meteorici.

— L'on. **Serena** deve ora rispondere ad un'interrogazione dell'on. Imbriani circa il ferimento di un cittadino da parte dei carabinieri del comune di Oliena.

Espone il fatto. Il ferito, che è un assessore comunale, ha dichiarato di non volere sporgere querela contro il vice-brigadiere, trattandosi di ferimento accidentale.

Deplora però che si sparino dai carabinieri spesso volte colpi in aria nell'inseguimento di fuggitivi, ed aggiunge che di questo avviso era il generale Carenzi morto questa notte, il quale aveva già dato istruzioni in proposito ai suoi dipendenti.

L'on. **Imbriani** prende atto delle risposte dell'on. sotto-segretario di Stato, e coglie occasione per rendere un tributo d'affetto al defunto generale Carenzi, uomo di carattere e di tempra esemplari, che aveva dato all'arma dei carabinieri un indirizzo moderno e razionale.

×

Il generale Carenzi.

La commemorazione incidentalmente iniziata a proposito della interrogazione sul fatto di Oliena, viene continuata dall'on. **Serena**, il quale ringrazia l'on. Imbriani d'essersi fatto interprete dei sentimenti di tutti verso l'illustre ed amato estinto. (Approvazioni).

Il **Presidente** in nome della Camera si unisce alle parole in onore del defunto ex-collega Carenzi, pregando i deputati, i quali avevano chiesto di parlare, di consentire che non s'interrompa lo svolgimento dell'ordine del giorno. (Bravo!)

×

E torniamo alle interrogazioni.

L'on. **Serena** all'on. Imbriani.

— La cella di rigore detta la *Polveriera* come tutte le altre che trovansi nell'ergastolo di Porto Longone, è in condizione normale.

Ma di questo parere non è l'on. **Imbriani** il quale giustamente non vuole che i luoghi di pena siano mutati in luoghi di tortura. I reclusi che trovansi in quella segreta e in altre simili ne escono affetti da tubercolosi, da oftalmia e da altre malattie gravissime. Chiede che si provveda.

L'on. **Serena** (ancora!) informa l'on. Marescalchi che nessuna fonte sorgiva del fiume Reno è stata venduta al Municipio di Firenze, il quale ha stabilito di provvedersi altrimenti di acque potabili.

— L'onor. **Bonin** (sotto segretario di Stato agli esteri) risponde all'onor. Imbriani che lo interroga « per conoscere quale sarà l'azione dell'Italia nel concerto europeo in cospetto della barbara e nefanda condotta dei turchi in Tessaglia.

Benchè le notizie di fonte greca possano contenere delle esagerazioni, il governo del Re ha dato al regio ambasciatore a Costantinopoli l'istruzione di unirsi ai suoi colleghi per segnalare alla Sublime Porta i gravami, contro la condotta delle truppe ottomane, che risultassero fondati. Ha dato a questo scopo istruzioni alla regia legazione in Atene di mettersi in rapporti diretti con l'ambasciata a Costantinopoli. L'azione del regio governo ha sempre mirato ad attenuare in quelle regioni le tristi conseguenze dello stato di guerra.

L'onor. **Imbriani** non crede si possano porre in dubbio gli atti esecrandi delle truppe turche — come violazioni di donne, di cadaveri, ecc. — e non avendo fiducia nell'opera delle potenze, vorrebbe che il governo italiano facesse sentire energicamente la sua voce e la sua volontà. (Bravo!)

×

La polizia di Roma.

Il presidente pone in discussione il disegno di legge sul riordinamento della pubblica sicurezza nella capitale del regno.

L'on. **Aguglia** prende occasione dalla riforma degli uffici della questura di Roma per ritornare sopra l'inchiesta che i funzionari di essa fanno a carico dell'istruttore Boccelli, inchiesta che egli nuovamente deplora, e della quale si accinge a fornire le prove.

Parla della smentita data dal questore nella lettera letta alla Camera dall'on. Di Rudinì, e domanda se può essere degno di fede un documento che proviene dalla parte inculpata di un grave fatto, e perciò dallo interessato a smentire il fatto stesso.

L'on. **Presidente** fa osservare all'on. Aguglia che egli si è iscritto nella discussione degli articoli del bilancio e che è quella la sede naturale di questa discussione.

L'on. **Di Rudinì**. Dirò brevi parole all'on. Aguglia e spero che queste varranno a soddisfarlo. A me non risulta la inchiesta sui magistrati di cui parla l'on. Aguglia, ma gli prometto che farò altre indagini e se qualche cosa mi risultasse, punirò severamente i colpevoli; perchè credo che le autorità di pubblica sicurezza non abbiano il compito di fare il sindacato alle autorità giudiziarie. Spero che sarà soddisfatto. Se lei, on. Aguglia avrà, la bontà di fornirmi privatamente le cose delle quali si duole, faremo più presto.

Aguglia. Se nella seduta del 18 voi aveste usata una forma così cortese ed aveste detto cose così assennate vi avrei ringraziato. Invece, voleste darmi una smentita a base di una lettera dell'interessato, cercando in tal guisa di farmi fare la figura di persona che afferma cose inesatte.

Prendo atto volentieri delle vostre dichiarazioni e m'auguro che vorrete mantenere la promessa fattami oggi di fare in tutti i modi la luce su di un fatto che voi stesso vi riservate di biasimare. (Bene!)

L'on. **Pinchia** si compiace delle riforme proposte nell'attuale progetto di legge.

L'on. **Di Rudinì** risponde all'on. Aguglia che le autorità di pubblica sicurezza non hanno diritto di fare inchieste sopra l'autorità giudiziaria e che si riserva di vedere se di tali inchieste si facciano: in caso affermativo punirà severamente i colpevoli.

On **Aguglia**. Così mi avreste potuto rispondere prima, e avreste risparmiato a me la figura di aver detto cosa contraria al vero! (Bene!)

Quando si discuterà il bilancio proverò che l'inchiesta sul giudice istruttore Boccelli si è realmente fatta. (Commenti).

×

Maggiori assegnazioni.

Si passa ora a discutere una proposta di maggiori assegnazioni al bilancio di grazia e giustizia.

Prende la parola l'on. **Vischi**, il quale deplora il sistema ormai adottato da tutti i ministeri di fare allegramente dei bilanci di previsione, i quali, appunto perchè sbagliati devono essere poi corretti da autorizzazioni di maggiori spese e di diminuzione di stanziamento. Di ciò si occuperà la Giunta del bilancio quando saranno finiti i suoi amori ministeriali. (Mormorio d'ilarità.)

Esaminando la proposta di legge non trova lodevole il desiderio di spendere ottantamila lire per indennità di supplenza e di missione non compatibili con l'ordinamento giudiziario e piene di sospetti.

Venendo poi al capitolato delle economie che si propone di fare il guardasigilli per 69 mila lire sul personale delle magistrature giudiziarie, rileva che ciò perturberà tutto il buon andamento dell'amministrazione della giustizia, giacchè se le tabelle sono conformi ai bisogni dei servizi, questi non avranno il personale necessario.

Dopo altre considerazioni l'oratore dice, rivolto all'on. Costa:

« Qui voglio darvi una prova di simpatia, la quale è maggiore in me da quando ho udito che dalle esigenze parlamentari siete destinato ad essere congedato, mentre io, da logico oppositore, non posso prestarmi ad una parziale epurazione. (Ilarità).

« Vi consiglio per ciò di coprire tutti i posti e specialmente quelli più importanti; giacchè diversamente sarete sospettato di favoritismo. Per esempio, voi, certamente, per ragioni di servizio tenete a capo della procura regia di Torino un sostituto procuratore, mentre anche prima della legge Zanardelli quel posto era occupato da un sostituto procuratore generale, ed intanto i malevoli dicono che voi così avete voluto favorire il cav. Fiola vostro genero. (Sensazione).

« Comprendete che quando la magistratura è tanto maltrattata ed è anche da noi discussa con sì poca benevolenza, questi nepotismi sono deplorevolissimi. (Bravo! Bene!).

Dopo una breve risposta dell'on. **Cocco-Ortu**, si leva a parlare l'on. **Costa** (guardasigilli), il quale vira di bordo, e dà all'on. Vischi schiarimenti soltanto per ciò che riguarda il lato finanziario del progetto, dimostrando come il ministero sia obbligato, per ragioni di servizio, a mandare magistrati in missione.

E con ciò la legge è approvata.

×

Si approvano senza discussione un disegno per maggiori assegni sul bilancio degli interni, e un altro pel credito fondiario in Sardegna.

×

Si apre la discussione su una modificazione all'art. 60 della legge di P. S. per obbligare gli affitta camere ad informare di quella loro industria la questura.

L'on. **Imbriani** è contrario alla modificazione che permette alla polizia di esercitare illegittime azioni contro alcuni cittadini.

E poi dal momento che questo progetto ha uno scopo anche fiscale perchè non fu presentato di concerto col ministro del tesoro? La tassa di 6 lire sarà eccessiva e gravosa per coloro che per pochi centesimi affittano camere a poveri operai.

On. **Di Rudinì**. Questa disposizione esisteva nell'antica legge di pubblica sicurezza, e solo per errore fu omessa nella nuova legge: essa fu sempre interpretata nel senso che l'autorità di pubblica sicurezza non possa vietare ad alcuno, fatta eccezione per le persone contemplate dall'art. 85, di esercitare l'industria di affittare camere od appartamenti mobiliati.

Il visto serviva di guarentigia e per prova che la dichiarazione fu fatta. Inoltre con questa piccola tassa, che così si introduce, e che non aggraverà nessuno, si farà fronte in parte alle maggiori spese per la pubblica sicurezza in Roma.

Dopo alcune osservazioni dell'on. **Tripepi**, a cui risponde il relatore on. **Cimmirri**, anche l'articolo unico di questa legge è approvato.

E la seduta è tolta alle 11.45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Camera anche meno popolata di stamani. A destra c'è un deputato per ogni settore.

Al banco ministeriale gli on. Di Rudinì, Prinetti, Codronchi, Pelloux e Sineo.

La seduta si apre alle 2,10.

×

La morte di Carenzi.

Il **Presidente** è dolente di dover comunicare alla Camera la morte dell'illustre ex-collega, generale Carenzi. Ne ricorda le virtù militari e civili ed il grande patriottismo. (Vive approvazioni).

Cavagnari, Dal Verme, Bettolo, Mazenni, Pizzorno e **Pelloux** a nome del Governo, si associano alla commemorazione fatta dal presidente.

×

Progetti di legge.

I vari ministri presentano:

Un disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci pel mese di luglio.

Un altro relativo alla riforma dei fabbricati carcerari, ed alle spese ed al prodotto delle manifatture carcerarie.

Un terzo per nuove opere portuali e ferroviarie nel porto di Genova.

Il **Presidente** comunica che sono state presentate dagli onorevoli Rampoldi, Imbriani, Basetti e De Cristoforis alcune proposte di modificazione al regolamento della Camera.

×

L'on. **Imbriani** ha avuto suoi dispacci da S. Angelo di Romagna con notizie non buone sulla salute dell'amico e collega carissimo on. Vendemini.

Prega per ciò il presidente di assumere più esatte informazioni.

Presidente. Si farà un dovere di aderire subito al desiderio dell'on. Imbriani, che è desiderio di tutti.

×

Votazioni.

Si votano a scrutinio segreto i progetti di legge approvati nella seduta antimeridiana.

×

E si torna al bilancio dell'interno.

Parla pel primo sulle « spese per l'amministrazione provinciale » l'on. **De Felice Giuffrida**, il quale esordisce che venendo a parlare dei *prefetti di combattimento* non si riferirà per nulla al prefetto della sua provincia. (Oooh!)

Si occuperà invece del prefetto Serrao, pel quale la legge è un'ipotesi, e le necessità amministrative della sua provincia debbono essere trascurate a vantaggio delle contingenze politiche che gli impongono di servire indifferentemente a scopi illeciti tutti i ministeri, siano Depretis o Giolitti, o Crispi o Rudinì!

Chiede al Governo come esso intenda riparare a tutte le sconvenienze amministrative che commettono simili prefetti in danno degli interessi legittimi delle popolazioni, e conclude invitando il presidente del Consiglio a far opera perchè il prefetto di Catania voglia fare eseguire le deliberazioni prese da quel comune per i salari dei lavoranti fornai.

L'on. **Codronchi** vedrà e provvederà.

L'on. **Rampoldi** parla brevemente sull'esonero dei prefetti dalla presidenza dei Consigli scolastici provinciali e sanitari.

Vorrebbe anche che fosse presentata una legge sulla responsabilità ministeriale.

L'on. **Cerulli**, non vuole che si lascino posti vacanti nelle prefetture, e ne raccomanda il personale straordinario.

L'on. **Imbriani** desidera l'abolizione delle sottoprefetture e lamenta che vi debbano essere dei prefetti in disponibilità che vagabondeggiano per l'Italia coi quattrini dell'erario.

Combatte la eccessiva fiscalità della tassa d'esercizio imposta ai poveri lavoratori della terra.

L'oratore è parecchie volte interrotto dall'on. Zanardelli perchè esce dall'argomento.

Parla delle Isole di Tremiti alle quali sono fatte delle condizioni anormali che devono assolutamente cessare.

L'on. **Di Rudinì** (interrompendo) dice che sarà provveduto.

L'on. **Imbriani** risponde che conosce tali intenzioni del presidente del Consiglio e lo ringrazia. Siccome però anche lui è un *ministro di passaggio*, così deve fare seguire subito gli atti alle parole. (Ilarità).

Segue l'on. **Stelluti-Scala** che raccomanda la conservazione degli archivi di Stato.

Gli on. **Frascara** e **Picardi** si interessano degli impiegati straordinari, ai quali desiderano assicurata una posizione stabile.

L'on. **Di Rudinì** dà buone promesse riguardo agli straordinari, e assicura gli on. Di Scalea e Stelluti-Scala che verrà fatto il possibile per una migliore conservazione degli archivi.

Difende i prefetti dalle *ingenerose* accuse di alcuni oratori, e dice che molti di essi sono anche mal pagati.

Certamente qualche riforma converrà portare nel reclutamento dei prefetti, i quali avendo funzioni eminentemente politiche, debbono avere speciali attitudini di governo.

Crede giusto il desiderio manifestato dall'on. De Cristoforis a proposito dei manicomi, e girerà le sue raccomandazioni alle deputazioni provinciali: intanto sollecita la Giunta parlamentare che esamina lo speciale disegno di legge dei manicomi, a compiere il suo dovere.

A tutti gli altri oratori risponde che esaminerà le questioni da loro accennate e provvederà nei limiti del possibile.

E termina assicurando l'on. Imbriani che studierà il mezzo migliore per dare stabile aspetto all'amministrazione dell'isola di Tremiti.

L'on. **Maury** parla sulla contabilità del comune di Foggia e ricorda a titolo di lode quell'amministrazione provinciale.

Seguono brevi osservazioni degli on. **Borsarelli** e **Frascara** sugli impiegati straordinari, e dopo un fatto personale dell'on. **Caldesi** a proposito del prefetto di Ravenna, prende la parola l'on. **Imbriani**.

Egli afferma che nelle attuali condizioni di miseria generale, i prefetti, con tutte le indennità di cui godono, sono anche troppo ben pagati.

L'oratore quando attacca qualcuno non è mosso mai da motivi personali; e se c'è uno che rifugga dal battere i caduti, quest'uno è lui.

Quando voi non sarete più ministro — conclude — state sicuro che mi guarderò bene dall'attaccarvi per l'opera vostra passata. (Si ride).

L'on. **De Nicolò** (relatore) dà ragione di alcune modificazioni proposte dalla Commissione; quindi l'on. **Socci** chiede che sia data in appalto la *Gazzetta Ufficiale*, come fu da tempo stabilito.

Di Rudinì fa sapere agli on. Borsarelli e Frascara che tutti i ministeri hanno ordine di mandare alla Corte de' conti l'elenco degli straordinari in servizio all'epoca in cui fu votata la legge d'assestamento.

All'onor. Socci risponde che la questione dell'appalto della *Gazzetta Ufficiale* è grave e merita di essere studiata.

Spera di risolverla in modo soddisfacente anche per l'on. Socci.

L'on. **Celli** desidera che sia estesa a tutta Italia l'inchiesta sanitaria e amministrativa sui brefotrofi.

Di Rudinì. Accetta la proposta d'inchiesta e prende impegno di affidarne l'incarico ad una autorevole Commissione.

L'on. **De Cesare** richiama l'attenzione del ministro interno sulla istituzione dei monti frumentari, dei quali vorrebbe il passaggio alla dipendenza del ministero di agricoltura.

L'on. **Socci** prega il ministro di dedicare la sua azione ad un'efficace tutela dell'infanzia abbandonata, e di far rispettare la legge che vieta ai saltimbanchi di adoprare nei loro esercizi, bambini di età inferiore ai tredici anni.

L'on. **Terrigiani** parla della responsabilità civile degli amministratori degli ospedali.

L'on. **Di Rudinì** promette all'on. Socci che darà ordini severi per la protezione dei fanciulli, e all'onor. Terrigiani che studierà la questione e provvederà.

L'onor. **Bonfigli** si preoccupa della sorte degli epilettici, quindi attraverso a brevi repliche e osservazioni degli onor. **Rampoldi**, **Di Rudinì**, **Cavagnari** e **Schiratti** si giunge a un poderoso discorso dell'onor. **Badaloni** invocante radicali riforme alla legge sanitaria.

L'on. **Celli** si associa a quanto ha detto l'onorevole Badaloni e chiede l'istituzione di un controllo di Stato per tutti i servizi sanitari.

L'on. **Di Rudinì** risponde facendo notare le difficoltà che si oppongono presentemente ai desideri espressi dagli on. Badaloni e Celli.

Il seguito della discussione a domani.

×

La salute dell'on. Vendemini.

Il **presidente** comunica un telegramma del sindaco di S. Arcangelo di Romagna, nel quale è detto che l'on. Vendemini è malato di nefrite ma che il suo stato accenna ad un leggero miglioramento.

×

Una perquisizione a Torino.

L'on. **Costa** (guardasigilli) risponde subito all'on. Villa che l'ha interrogato circa la perquisizione eseguita a Torino nello studio di un noto avvocato.

Il difensore — dice — ha un solo limite nel dovere professionale, quello di non tradire il segreto de' suoi clienti, ma quando a suo riguardo sorge il sospetto di favoreggiamento in un dato reato, allora non può accampare il segreto professionale.

Pel caso di Torino è a credere che il giudice abbia spiegato uno zelo forse eccessivo, ma errare è umano.

On. **Villa** ringrazia, ma fa rilevare che in questo caso occorre agire con grande prudenza.

Intorno a questa perquisizione si è fatto gran chiasso, e si è detto ch'essa sia stata ordinata in seguito ad una semplice confidenza.

Lamenta che l'istruttoria dei processi venga affidata a dei semplici aggiunti giudiziari che non hanno la più elementare cultura giuridica, e si appoggiano alla indipendenza e all'autorità della magistratura per agire a sproposito! (Oh! Oh! Bravo!)

Replica brevemente l'on. **Costa** e alle 7,30 il presidente toglie la seduta.

L'ex-pretore di Caltagirone sig. avv. V. V. Galletti ci ha diretto un telegramma ed una lettera per protestare contro un brano del nostro rendiconto parlamentare, secondo il quale, nella seduta del 20 corrente il ministro guardasigilli avrebbe detto che egli Galletti, chiese di lasciare la magistratura, per non trovarsi frammischiato alle lotte dei partiti in Sicilia, lotte ardenti e difficili, alle quali egli si sentiva tentato a partecipare.

E contro quest'ultima frase, che si scaglia specialmente l'avv. Galletti, il quale investe il nostro resocontista, tacciandolo d'inesattezza, per non taciare di peggio il ministro, battendo insomma la sella per non battere il cavallo.

Ora a noi è sembrato che per questa via invece di accostarci alla verità, ce ne allontaneremmo di un tanto. E sospendendo per un momento ogni specie di metafora, abbiamo invece riletti i resoconti stenografici, dai quali risulta che l'on. Costa ha detto precisamente così:

« Il Galletti mi accennò al suo desiderio di allontanarsi dalla magistratura... e per giustificare la sua determinazione questo solo mi disse: che egli aveva trovata troppo dura la vita del pretore in Sicilia, dove troppo vivace e troppo ardente era la lotta dei partiti, e l'animo suo non gli reggeva di rimanervi in mezzo. »

Dunque non il desiderio di partecipare alla lotta, ma piuttosto la ripugnanza a starvi in mezzo, assediava, secondo il ministro, l'animo del Galletti.

Veda ora questi se gli pare accettabile questa versione, la quale non è poi molto diversa, nell'intimo senso suo, da quella del nostro rendiconto.

Il ministro Costa premise del resto alle parole suesposte che il precedente trasloco del Galletti era stato determinato da ragioni di servizio, e che da quel suo intimo disgusto derivarono invece le dimissioni.

CRONACA DI ROMA

Il conte Edoardo Bertolelli ci prega di render noto che da ieri ha lasciato l'ufficio che copriva nell'amministrazione della *Tribuna*.

Processo Frezzi. — L'avv. Monti-Guarnieri ha assunto la difesa del questore Martelli, il quale è giunto a Roma.

Com'è noto, nel mandato di comparizione il giudice Boccelli gli ha fissato per l'interrogatorio la giornata di domani.

La morte del generale Carenzi. — Iersera alle 10 1/2 è morto di pneumonite doppia il generale Carenzi.

Era malato da pochi giorni; ier l'altro andò a visitarlo l'on. Rocelli e trovò che la malattia presentava caratteri gravi. Si aveva tuttavia speranza di salvarlo, quando ieri improvvisamente agli amici che andavano numerosi a chieder notizie, i famigliari annunziarono che il generale era in condizioni disperate. Non valsero le cure affettuose della moglie di lui signora Carolina, nè della figliuola Margherita: con l'ossigeno si riuscì solamente a prolungargli per qualche ora la vita. Iersera spirava.

×

Francesco Carenzi nacque a Novi Ligure il 12 agosto 1837 da umile famiglia, e raggiunse il culmine della carriera militare aiutato forse un po' dalla fortuna, ma in grazia specialmente della sua attività, dall'ingegno acuto sortito dalla natura.

Prese egli parte alle campagne del 1859 e del 1866; tutti i gradi della carriera militare li percorse brillantemente. Il suo stato di servizio che è dei più onorevoli ce lo mostra colonnello comandante la brigata dei granatieri, generale comandante la scuola militare di Modena, sottosegretario di Stato coll'onorevole Pelloux nel gabinetto Giolitti. In questa circostanza fu eletto deputato dal collegio di Voltri, che gli confermò il mandato fino alle elezioni del 1895, nel quale anno — essendo succeduto al generale Taffini d'Acceglio nel comando generale dell'arma dei carabinieri, non si ripresentò a richiederne i suffragi.

Politicamente non ebbe importanza, ma di lui, chi segue con attenzione i lavori della Camera, ricorda una affermazione che fa fede della grande sua sincerità parlamentare. Caduto il gabinetto Giolitti, in una delle tante discussioni sul carattere politico di esso, un deputato dell'estrema sinistra, se la memoria non ci tradisce, saltò su a chiedere:

— Era forse di Sinistra l'on. Carenzi?

E l'on. Carenzi dal suo stallo del centro:

— Sì.

Questo semplice monosillabo era un atto di coraggio, e basta a far fede del forte carattere dell'uomo, che appunto per quello godeva nel Parlamento come nell'esercito generali simpatie.

×

I funerali avranno luogo domani mattina alle 8 sotto la direzione del tenente generale Orero. Il corteo sarà composto di mezzo squadrone di allievi carabinieri a cavallo, dell'11.o fanteria con musica, di un battaglione della sezione allievi carabinieri su tre compagnie. Precederà il feretro, che sarà su un affusto di cannone tirato da sei cavalli, la musica degli allievi carabinieri. Seguiranno gli amici e le rappresentanze, poi la brigata del genio e mezzo squadrone di allievi carabinieri.

Le altre truppe del presidio, cioè 12.o e 70.o fanteria, 5.o bersaglieri, 13.o artiglieria e reggimento di cavalleria Catania saranno schierati lungo le vie d'Azeglio, Torino, piazza dell'Esquilino, via Merulana, San Vito, Carlo Alberto, piazza Vittorio Emanuele, via Mamiani, viale Principessa Margherita e via Tiburtina fino ai cancelli di Campo Verano. Il corteo seguirà questo itinerario, sostando alla chiesa di San Vito dove sarà data l'assoluzione alla salma.

— Alla famiglia Carenzi sono pervenuti moltissimi telegrammi di condoglianza. Hanno telegrafato l'on. Di Rudinì, l'on. Zanardelli, l'on. Serena ed altri.

Il telegramma del Re è il seguente:

Signora vedova Carenzi,

La morte del generale Carenzi ha afflitto profondamente il Re che anche recentemente gli dava prova della sua speciale fiducia e affezione chiamandolo al comando dei reali carabinieri. L'augusto Sovrano si associa al lutto di V. S. per la perdita del suo virtuoso consorte e le porge viva condoglianze a nome pure della Regina e dell'esercito.

Il primo aiutante di campo di S. M. il Re
Tenente generale Ponzio-Vaglia.

Tombola telegrafica. — Ecco il bollettino delle cartelle che avrebbero conseguita la vincita a tutt'oggi 23 giugno, salvo rettifica di successivi bollettini:

Cartella	Registro	Num. vincente	Estratto vincente	Città
13	9731	55	34.mo	Roma
14	2251	55	34.mo	Viareggio
10	3748	82	36.mo	Pralboino
42	4734	82	36.mo	Castelfranco di Sotto
43	3030	82	36.mo	Catania
6	2700	29	37.mo	Roma
30	2180	29	37.mo	Genova

La notte di San Giovanni raccoglierà la consueta folla chiassosa lassù tra piazza di San Giovanni in Laterano, piazza Santa Croce in Gerusalemme e via Appia Nuova. In piazza Santa Croce vi saranno le baracche dove si vendono la porchetta, le lumache, e file intere di carretti carichi di barili di vino.

I simboli di San Giovanni, cioè il comparaggio del garofano, l'offerta poetica della spighetta, la vaccinazione con l'aglio, sono ormai passati in disuso: Roma vecchia va sparendo a poco a poco.

Ci sarà per sempre lassù stasera chiasso e baldoria, fra il vociar dei venditori e il tintinnio dei campanacci.

— La Società Romana dei tramways-omnibus farà il seguente servizio:

Tramw elettrici — Dalle ore 10 pom. al mattino. Corsa diretta da piazza Venezia a S. Giovanni, e viceversa, cent. 20.

Omnibus — Dalle ore 8 pom. al mattino; da S. Pantaleo a S. Giovanni, e viceversa, cent. 20.

Omnibus — Dalle ore 9 pom. al mattino, dalla piazza dei Cinquecento (Ferrovia) alla porta S. Giovanni per la via Emanuele Filiberto, cent. 20.

Accademia di Santa Cecilia. — La presidenza della R. Accademia di Santa Cecilia, visto il grande sviluppo che prende la scuola di quartetto e volendo darle maggiore impulso, fece domanda al ministro della pubblica istruzione, perchè fosse creato un posto d'insegnamento per la viola. Avendo il Ministero in data del 9 corrente annuito a tale domanda, ha nominato a professore insegnante, Romolo Jacobacci del quartetto della Regina.

Musica in Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Rossini, *Pas Redoublé* — 2. Bellini, *Norma*, sinfonia — 3. Wagner, *La Valkiria*, fantasia — 4. Massenet, *Rapsodie Mauresque* — 5. Verdi, *Aida*, preludio e finale secondo — 6. Ganne, *La czarine*, mazurka.

Ribellione. — Stamane alle 7 e mezza in via della Bocca della Verità le guardie municipali Antonio Patarioli e Michelangelo Pallotta dichiararono in contravvenzione la pesciveldola Vincenza Alvidi, di 32 anni, da Alatri.

La donna si ribellò a pugni e a morsi contro gli agenti, che furono costretti ad arrestare la furibonda.

Arresti per il furto Mazzitelli. — Sono stati arrestati stamane il fruttarolo Antonio Vallorchia, e Romolo Gentini di 22 anni riconosciuti autori del furto avvenuto il giorno 20 corrente in via Firenze a danno del maggiore Mazzitelli.

Cavallo in fuga. — Iersera alle dieci, il cavallo del vetturino Giuseppe Lauretti, imbizzarritosi, fuggì da Santa Prisca giù per piazza dei Cerchi, via San Teodoro, Foro Romano, giungendo, sempre a passo di corsa, sul Foro Traiano e via Sant'Eufemia, dove cadde, mandando in pezzi la vettura.

Liberatosi dalle stanghe e dai finimenti, il cavallo riprese la fuga, svoltò per via Nazionale e piazza Venezia, e fu finalmente fermato a via del Plebiscito dalle due guardie Cristaudo e Pucci. Per fortuna non avvennero disgrazie, massime in via Nazionale e piazza Venezia, dove a quell'ora c'è sempre ancora gente.

Il muratore Giuseppe Gabrielli che aveva tentato di afferrare il cavallo, fu morso; ed un morso ebbe pure la guardia Cristaudo.

Il vetturino Lauretti fu raccolto malconcio da un suo compagno e condotto alla Consolazione. Non gli si trovò nessuna lesione; soltanto la commozione gli aveva tolto la parola.

I medici a Mosca. — Il programma dettagliato del viaggio pel Congresso Medico a Mosca del p. v. agosto, a cui possono intervenire anche i signori veterinari, farmacisti, medici-dentisti, loro signore o congiunti (programma speciale anche per amatori di questo splendidissimo viaggio), con viaggio gratuito sulle Ferrovie russe, e visitando: le grotte di Adelsberg, Vienna, Budapest, Kiew, Mosca, Pietroburgo e Varsavia, è pronto e viene spedito a chi ne fa domanda all'*Agenzia Chiari*, 4, via Dante — Milano.

Fotografia Eden. — Abbiamo visitata la Fotografia Eden aperta in una graziosa palazzina in via Veneto al quartiere Ludovisi. Siamo rimasti ammirati per il buon gusto con cui è messa e gli elogi che avevamo sentito farne, sono realmente meritati in tutto.

Il Panorama che i clienti osservano gratuitamente è una splendida raccolta di stereoscopi positivi su vetro interessanti l'arte e la storia del mondo.

Viaggi speciali a Londra in occasione delle feste giubilari. — La Casa Thos. Cook e Son, piazza di Spagna, rende noto alla sua distinta clientela che, in occasione delle feste giubilari della regina Vittoria sono stati messi in vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno per Londra, via Pisa-Genova-Torino-Moncenisio-Parigi-Calais-Dover, ai seguenti prezzi: Fcs. 420,65 prima classe; 305.30 seconda classe; validità giorni 45.

Spettacoli del 23 giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo e Flavio Andò: *Adriana Lecouvreur*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I Viaggi della Bugosa*.

Politeama reale (ore 9) — Circo equestre F. Guillaume: *Cendrillon*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nicu: *Donna Juanita*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute.

Nella prima si sono svolte alcune interrogazioni, quindi si sono approvati tre disegni di legge.

Quello per maggiori assegni al bilancio di grazia e giustizia offrì all'on. Vischi occasione di criticare questo mezzo ormai invalso di correggere i bilanci mal fatti con successive variazioni di stanziamenti.

I due altri disegni si riferivano alla riforma della pubblica sicurezza in Roma, e al credito fondiario di Sardegna.

Nella seduta pomeridiana si proseguì senza alcun incidente notevole la discussione sui capitoli del bilancio degli interni.

Gli uffici sono convocati per domattina alle 11.

— La Commissione per l'esame della proposta di legge « Conservazione e custodia della tomba di Giacomo Leopardi » si è costituita nominando presidente l'onorevole Brunialti e segretario l'on. Stelluti Scala. Ha scelto a relatore l'on. Mestica.

AL SENATO

Fu deliberato senza discussione il progetto di legge sulla lotteria per l'Esposizione nazionale di Torino.

Dopo brevi dichiarazioni del ministro Luzzatti e raccomandazioni del senatore Saracco fu approvato il disegno di legge relativo alla sistemazione dei prestiti del comune di Roma.

Furono poscia votati a scrutinio segreto i progetti deliberati oggi e il bilancio dei lavori pubblici e la pensione vitalizia alla vedova di Ruggiero Bonghi.

Da ultimo il senatore Di Sambuy svolse la sua interpellanza al ministro guardasigilli intorno ad una perquisizione avvenuta in Torino in casa dell'avv. Poddigue.

Il ministro Costa rispose che il fatto è vero e che se il magistrato avesse mancato, la legge non lascia indifeso il cittadino. Aggiunge che mentre l'avvocato può ricusarsi di deporre, il suo studio non è inviolabile: la prudenza dei magistrati concilierà le cose.

Dopo brevi osservazioni del senatore Canonico e ringraziamenti del senatore Di Sambuy la interpellanza fu dichiarata esaurita.

Venerdì seduta pubblica alle 3.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione dell'on. Casalini (Rovigo).

Ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Giarre (Pe rotta contro Castorina). Ha deciso di nominare un Comitato inquirente.

La Giunta ha dichiarato contestata l'elezione d'Isernia.

L'AMBASCIATORE DI RUSSIA

Il signor Wlangali, attualmente ambasciatore di Russia a Roma, nominato membro del Consiglio dell'impero, si recherà, presto, a Gastein per ragioni di salute.

Al suo ritorno in Roma egli presenterà la lettera di richiamo.

Nel frattempo l'Ambasciata sarà retta dal primo consigliere.

NELLA R. MARINA

E' aperto un concorso per la nomina di dodici medici di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di L. 2200, oltre L. 200 per indennità d'armi.

L'esame sarà dato in Venezia presso l'ospedale dipartimentale di marina ed avrà principio il giorno 4 ottobre p. v. alle ore 10.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda e i documenti necessari non più tardi del 15 settembre p. v., al ministero della marina (Direzione del servizio sanitario).

Col 1.o luglio p. v. il tenen. di vasc. Verlonos imbarcherà sulla r. nave *Trinacria*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Carbone che, il susseguente giorno 6, imbarcherà a Taranto sullo *Stromboli*.

Pagano, giunto e partito da Pozzuoli il 23; *Miseno*, partito da Venezia il 22; *Europa*, partita da Livorno il 23; *Doria*, giunta a Pozzuoli il 23.

NOTE VATICANE

Ieri, alle 10, il consigliere di Stato conte Niccolò Tcharykow è stato ricevuto in udienza solenne dal Papa per la presentazione delle credenziali, con le quali lo accreditano ministro di Russia presso la Santa Sede.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 23, ore 4.15 pom.

LE VISITE DEI REALI

La visita del Re alla squadra si protrasse, ieri, sino a dopo le sei.

Quando il Re salì a bordo della nave ammiraglia *Italia*, ordinò che fosse issata la bandiera inglese, facendola salutare con ventun colpi di cannone pel giubileo della regina Vittoria.

Il Sovrano si trattenne lungamente sulla *Sardegna*.

La Regina, dopo le visite all'Istituto Casanova, all'Istituto dei ciechi Caravaggio e alla Scuola Alessandro Volta, si recò alla consueta passeggiata di via Caracciolo, ove era anche il Re in *phaeton*, di ritorno dalla visita alla squadra.

Oggi alle 3 il Re e la Regina si recarono a visitare lo stabilimento artistico del compianto scultore Emilio Franceschi. Ivi furono ricevuti da Morelli, Palizzi, dal prefetto, dal sindaco, da gran numero di artisti e dal genero del Franceschi prof. Vittorio Spinazzola.

I Sovrani si trattennero lungamente ad ammirare gli splendidi mobili artistici e i modelli di scultura lasciati dal Franceschi, tra cui i bozzetti del monumento che egli doveva eseguire.

Dopo sono passati a visitare il museo nazionale ricevuti dal comm. De Petra e dagli ispettori delle antichità. La visita continua mentre telegrafo.

IL RE A LICOLA

Stamane il Re alle 5,30, accompagnato dal contrammiraglio Di Brocchetti e dal conte Greppi si è imbarcato sulla torpediniera 411 ove ha preso anche imbarco il contrammiraglio Grenet. La torpediniera reale era scortata dalla torpediniera 150. Essa ha costeggiato Posillipo, la baia di Nisida, Pozzuoli sino a Torre Gaveta ove il Re è sceso proseguendo in carrozza per la real tenuta di Licola. Ivi è rimasto circa tre ore ritornando a Napoli alle 11,30.

IL NUOVO RETTORE

Oggi si è nominato il nuovo rettore dell'Università prof. Agostino Ogliardo della facoltà di scienze naturali.

Il Re al generale Della Rocca

SAN MINIATO, 23. — S. M. il Re ha diretto il seguente dispaccio al generale Della Rocca:

« In questo giorno, in cui ella compie il 90.° anno della sua vita, trascorsa sempre in servizio della patria, saluto in lei il più vecchio soldato del nostro esercito, l'amico fedele del Re mio Padre e faccio voti perchè Dio la conservi ancora lungamente al mio affetto. »

Altri commenti sul voto

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 23, ore 17,25. — (*Piero*) La *Stampa* continua nel suo linguaggio agrodolce verso il ministero.

Spiega come Giolitti, malgrado abbia ragioni per dolersi, non volle aderire agli inviti dei zanardelliani a ribellarsi.

Quindi il ministero deve la maggioranza alla lealtà dei giolittiani.

In complesso l'articoletto, datato da Roma, rivela che il ministero è tollerato in esperimento dai suoi protettori.

Edhem pascià e la zona di delimitazione
Il brigantaggio in Grecia

(Nostro teleg. part.)

ATENE, 23, ore 11 ant. — In seguito ai continui reclami del governo greco circa la violazione della zona neutra da parte delle truppe turche, Edhem pascià ha scritto al principe ereditario proponendo di fissare nuovamente a mezzo di un ufficiale turco e uno greco con esattezza la nuova linea di delimitazione.

— Il brigantaggio in Grecia assume dimensioni spaventose; anche dopo la conclusione della pace si durerà gran fatica a sterminare le grandi e bene armate bande di briganti. Esse sono per lo più composte di galeotti fuggiti dalle carceri e di soldati irregolari.

Per ora i contadini alla meglio sono costretti a difendersi contro i malandrini temuti più dei turchi.

Nei monti della Tessaglia meridionale la settimana scorsa un villaggio fu assediato da una banda composta di oltre un centinaio di uomini. Gli abitanti riuscirono a cacciarli uccidendone sette.

Il ritorno di Bonvalot

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 23, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Sopra l'*Iraquaddy* è arrivato a Marsiglia Bonvalot. Egli si dichiara contento della sua missione in Abissinia.

Aggiunge che la lite col principe Enrico Orleans provenne dai rispettivi seguiti, non si verificò direttamente fra loro.

Borse e Mercati

23 giugno.

Ore 3 pom. — Si continua nel solito andamento d'incertezza, per quanto Parigi si mantenga fermo.

Rendita 99.10 a 99.15; contante 99.10 — Rendita al 4 1/2 contante 104.90.

Valori leggermente più deboli sopra qualsiasi realizzo — Condotte da 205.50 a 204 restano 204.50. — Metallurgica 122 a 121 — Omnibus 239.50 — Risanamento 28 a 27.75 — Gas offerto a 824 — Terni 360 domandate.

Cambi Francia 104.35.
» Londra 26.21.

Ore 6 pom. — Pochi affari. Rendita 99.15 a 99.17 1/2. Valori nulli.

Parigi, 23 giugno.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	103 02	103 60
Id. 3 1/2	»	106 87	106 87
Rendita italiana 5 %	»	95 50	95 55
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	21 85	21 85
Banca di Parigi	»	855 —	854 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 ½	61 59
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	574 ½
Azioni Suez	»	— —	3255 —
Meridionali a termine	»	685 —	681 —
Rendita Portoghese	»	24 ½	24 —
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 05
Banca di Francia	»	— —	3520 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Stabilito dal 24 giugno 1897)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 32

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Nel tragitto dall'ufficio di pubblica sicurezza al Deposito, strettamente sorvegliata da due agenti, ella si sforzava di indovinare quali prove si erano potute riunire contro di lei.

— Bah, che cosa mi importa dopo tutto! - mormorò la giovane di lì a un momento, stanca di mettere a tortura la mente su possibilità problematiche. - Mi manterrò sulla negativa... D'altronde hanno un bell'essere giudici, vale a dire furbi matricolati, non riusciranno mai a farmi confessare quello che non voglio dire!

Che cosa possono sapere essi dopo tutto?... Non un bel niente... Eppoi non è stata condannata già la levatrice? Per conseguenza è lei che è la colpevole! Vedremo se avranno il coraggio di condannarmi con prove insufficienti o sulla fede di qualche testimonio malevolo.

Perchè nessuno può affermare... nessuno ha visto nulla... - aggiunse la cameriera non potendo fare a meno di fremere.

Ma ella si riebbe subito.

— Se credono che io confessi la sbagliano di grosso! Oh, non commetterò certo una simile bestialità!...

Giunta a destinazione, l'amante di Mousset dovè subire la solita visita che viene passata ai carcerati - misura vessatoria che Leonora sopportò rodendo il freno in silenzio sebbene avesse voglia di scagliarsi contro la monaca e la donna preposte alla operazione.

Ma per quanta fosse la sua sicumera, l'ex-cameriera cominciava a perdersi d'animo, a sentirsi impressionata dall'ambiente, dal volto austero delle sorveglianti pronte a reagire e all'occorrenza a chiedere man forte in caso di ribellione.

Si lasciò dunque togliere senza dir nulla il portamonete, d'altronde leggermente guarnito, un piccolo coltellino montato in falsa tartaruga, con allaccia-bottoni, lima, forbicine da unghie - regalo fattole da Mousset in uno dei suoi rari giorni di generosità e che ella aveva l'abitudine di tenere sempre in tasca come un amuleto. Ella si assicurò tuttavia che questi oggetti le sarebbero restituiti all'uscita.

Compiute queste formalità, una sorvegliante condusse la prevenuta in una cellula. Leonora si lasciò cadere pesantemente sul lettaccio fissato al muro.

Adesso era giunta al periodo di abbattimento.

La certezza di dover passare la notte in quella prigione, l'apprensione ben fondata di dover fare un lungo soggiorno in quella cella, lo spavento dell'avvenire e della giustizia - tutto ciò la annientava.

Ma un po' più tardi, allorchè questa impressione sinistra si fu attenuata, Leonora si mise di nuovo a riflettere.

Che cosa le sarebbe capitato?... Quanto tempo la si lascierebbe al Deposito?... Senza dubbio l'avrebbero chiamata quanto prima per interrogarla...

Quale sarebbe il risultato del nuovo interrogatorio?

Più che mai, pensandovi, l'ex-cameriera era decisa a negare.

— Sì, anche quando mi mettessero le prove sotto gli occhi! - mormorava ella mentre cercava di indovinare su quali basi poggierebbe l'accusa.

La giovane pensava anche al suo amante che era libero e che forse ignorava ancora quello che era accaduto di lei.

Che cosa aveva fatto egli dopo il suo arresto?...

Quali pensieri gli suggerirebbe questo arresto allorchè lo avrebbe conosciuto?... E ne comprenderebbe egli il motivo?...

— Se egli sospetta che è per l'affare di Manoncourt non deve stare troppo allegro, - pensava Leonora.

E, a un tratto, impallidendo, si chiese con raddoppiata inquietudine:

— Chi sa anzi se anche egli non sia stato arrestato? Forse stiamo per essere confrontati... Deve avere una bella paura in tal caso l'amico mio. Bah, vedrà presto che sono decisa a non dir nulla... purchè egli da parte sua non abbia nulla confessato!...

Leonora fu chiamata in giornata dal giudice istruttore.

Pareva che il tribunale volesse condurre avanti l'affare sollecitamente.

Invece di turbarsi, Leonora ne provò un sollievo del tutto fisico.

— Tanto meglio; così finirà più presto - si disse allorchè la vennero a prendere per accompagnarla al Palazzo di giustizia, e non ammuffirò qua dentro. Mi venivano i capelli bianchi solo all'idea di dovervi passare la notte! Preferisco sapere subito di che si tratta. Ma si ingannano se sperano di farmi cantare... Quel che dirò non apprenderà loro gran cosa, ne rispondo io. Ho tutto l'interesse a non lanciarmi nella via delle confessioni. I giudici sono maliziosi. Vi fanno dir sempre più che non occorra... quando si è cominciato a parlare... Ma essi non sospettano con chi hanno a che fare!

E, fedele alla sua risoluzione, Leonora interrogata abilmente dal giudice istruttore si difendeva energicamente contro l'accusa di cui era l'oggetto. Anzi per un momento tentò di negare la sua gravidanza, il suo parto sotto il falso nome di Elisa Rollin nella casa della signora Colombet; ma avanti alla minaccia di una visita medica, dovè rinunciare a sostenere questa pericolosa affermazione.

Finse allora la commedia dell'amor materno. Sì, era vero, si era nascosta sotto un falso nome per partorire, per non perdere il suo posto. I padroni sono tanto duri allorchè una fanciulla ha commessa una colpa. Ma accusarla di avere ucciso suo figlio! di avere strozzato il povero piccino!

— Ne avrei avuto forse, d'altronde, il coraggio - esclamò ella in tono lagrimevole - io che non posso fare del male a una mosca!

Certo che è duro l'allevare un bambino nella mia situazione, signor giudice - continuò Leonora prendendo con sicurezza a testimonio il magistrato. - Ma è questa forse una ragione per divenire una madre snaturata?... Forsechè io non lo amavo quanto i ricchi possono amare i loro, il mio povero bimbo? Non avrei forse potuto lavorare per noi due?... Costa tanto poco un bimbo da allevare!...

Ma ecco: a noi povere ragazze ci si accusa subito!

Questa commedia, per quanto abilmente rappresentata, non aveva avuto presso il magistrato maggior successo dell'affermazione precedente della prevenuta.

La convinzione del giudice istruttore riguardo alla colpabilità di Leonora era fatta. La precisione dell'accusa non lasciava molto luogo al dubbio.

Ma egli voleva sapere se, oltre alla levatrice, signora Colombet, l'accusata non aveva altro complice.

L'idea del delitto snaturato non era dovuta venire da sè a quella madre indegna: ella doveva avere avuto un istigatore ed è appunto costui che il giudice voleva adesso ricercare.

Ma Leonora si guardava bene di parlare di Mousset.

Ella non voleva compromettere l'amante, che amava sempre, e che d'altronde poteva esserle utile più tardi.

Ella aveva piena fiducia nell'abilità di lui.

A Parigi, l'antico giovane di notaio farebbe di certo fortuna, la potrebbe proteggere. Chi sa anzi se non riuscirebbe a farsi sposare?

In tutti i casi bisognava risparmiarlo.

D'altronde l'accusare Mousset non equivaleva ad accusare se stessa?

Ed ella non voleva confessare.

— Mi condanneranno se vogliono, pensava ella mentre il giudice istruttore cercava inutilmente di confermare per le risposte dell'imputata la propria credenza nell'esistenza di un complice. Essi mi condanneranno ma io me la caverò in ogni caso con una pena leggiera perchè non avranno alcuna prova certa. La Colombet, condannata per lo stesso fatto, non ha avuto che un anno di prigione. Mentre se confessassi...

Inoltre io corro l'alea di essere assolta. Che cosa ho infatti contro di me? La testimonianza della levatrice. Ora — aggiungeva Leonora, dandosi coraggio a perseverare nella linea di condotta da lei adottata — questa testimonianza è perlomeno soggetta a cauzione. Le signore Colombet non sono in odore di santità presso il tribunale e io ne avrò facilmente ragione. Non si tratta che di rappresentare bene la mia parte fino all'ultimo...

E, per cominciare, Leonora, affine di non esporsi a contraddizioni e a non cadere negli agguati che le tenderebbe il giudice istruttore, si chiuse nel mutismo il più assoluto.

— Sono innocente, si contentò di rispondere alle domande reiterate del magistrato. Come potrei pertanto avere un complice?

Il giudice istruttore non riuscì in nessun modo a cavarne altro.